

CLXV.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		BERTINI, <i>ministro</i>	7452-54-62-74-75-76-78
MATTEOTTI	7440	DRAGO, <i>relatore</i>	7452-54-57-60-67-73-74-76-77-78
PRESIDENTE	7440	VALENTINI ETTORE	7453-54-57-66-79
Congedi	7441	CAETANI	7453-54-58-65-77
Proposta di legge (Annunzio)	7441	PECORARO	7454-62-80
Interrogazioni:		PIEMONTE	7456-68
Sulle punizioni inflitte ai ferrovieri astenutisi dal lavoro il 1 ^o maggio:		GIAVAZZI	7457-67-70-72
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7441	SARROCCI	7458-59-60-68-70-74-75-76-78
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7443	PRESUTTI	7459
TORRE EDOARDO	7443	MODIGLIANI	7460-62-69-70-71-74-76-78
GAROSI	7444	CAMERINI	7460
PAGELLA	7446	ROMANI	7464
PISCITELLI	7447	PEANO, <i>ministro</i>	7466-68
Disegni di legge (Approvazione):		GIUFFRIDA	7466-68-70-71-77
Concessione di mutui per imprese di colonizza- zione in Eritrea e in Somalia	7448	MEDA	7473-74-76
Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di respon- sabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parla- mentare d'inchiesta per le gestioni per l'as- sistenza alle popolazioni e per la ricostitu- zione delle terre liberate.	7449	ALDISIO	7473-78
Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità	7450	FAUDELLA	7474
Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospi- dale « Regina Elena » nella città di Co- senza	7450	Votazione segreta (Risultato):	
Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22	7450	Conversione in legge del Regio decreto 2 feb- braio 1922, n. 115	7480
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Conversione in legge di decreti Reali e luogote- nenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto	7480
Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna:		Concessione di mutui per imprese di colonizza- zione in Eritrea e in Somalia	7481
PRESIDENTE	7452-52-54-55-59-67-69-72-74-75-79	Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di respon- sabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parla- mentare d'inchiesta per le gestioni per l'as- sistenza alle popolazioni e per la ricostitu- zione delle terre liberate.	7481
MAJOLO	7452-53-55-57-66-68-74-77-79	Provvedimenti per gli edifici monumentali, mu- sei e scavi di antichità	7481
		Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospi- dale « Regina Elena » nella città di Co- senza	7481
		Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22	7481

	Pag.
Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto (già approvati dal Senato del Regno)	7481
Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22	7481
Assegnazione di fondi per pagamenti di spese straordinarie di guerra	7481
Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1921-22	7481
Relazioni (Presentazione):	
FARANDA: Costruzione di nuove carrozze postali	7482
— Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per provvedere al completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese e di rimboschimento del bacino del Sele	7482
— Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2100, riguardante l'ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali	7483
— Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2101, relativo alla Cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali-telegrafici	7483
— Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2102, riguardante il trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori	7483
— Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1920, n. 542, concernente il pagamento degli stipendi e delle indennità a funzionari dell'Amministrazione postale, telegrafica, telefonica, residenti per ragioni d'ufficio in territorio estero	7483
— Conversione in legge del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1441, che modifica il Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, relativo all'ordinamento delle ricevitorie e degli agenti rurali	7483

La seduta comincia alle 15.

GARIBOTTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Ieri sono stati approvati in blocco, con un unico disegno di legge, molti decreti, e cioè i 140 decreti già superati per il tempo. Come facente parte della Commissione che doveva esaminarli, mi duole di

non essere stato presente e di non aver potuto fare oralmente quelle dichiarazioni che mi ero dispensato dal raccogliere in una relazione di minoranza, perchè speravo che il relatore ne avrebbe fatto preciso cenno nella relazione.

Il dissenso era questo: la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di non dover fare un esame del merito dei decreti da convertire in legge, ma di constatare soltanto se in effetto questi si erano esauriti per il tempo. Io ritengo, invece, che quella constatazione formale servisse solo come titolo giustificativo della straordinaria competenza della Commissione e non già come oggetto esclusivo del suo esame.

Ritengo, che, superati o non nel tempo quei decreti, funzione esclusiva della Camera sia quella di esercitare il controllo sulle spese e che le Commissioni, ordinarie o straordinarie che siano, abbiano il compito di istruire in proposito esaminando le leggi sia nella forma che nella sostanza.

Il voto della Camera del 25 marzo 1922 non significava che la Camera dovesse rinunciare all'esame del merito di quei decreti; diceva soltanto che l'istruzione di essi anzichè essere affidata alla Commissione ordinaria era affidata ad una Commissione straordinaria. Null'altro, e nulla di più di questo, e nulla di diverso da questo. Invece la Commissione non ha compiuto l'esame del merito: ha solamente esaminato i titoli dei decreti senza entrare nell'esame dei decreti stessi, per il solo fatto che la spesa era già esaurita.

Essa può avere conestato i più fantastici arbitri, o capricci del potere esecutivo di quel tempo solamente per il fatto che il tempo è sorpassato.

Perciò credo che sia mancato uno degli elementi fondamentali di giudizio per il Parlamento, e credo che il voto di ieri sia viziato alla base o sia, per lo meno, equivoco e dannosissimo nelle sue conseguenze, perchè senza quella approvazione, in sede di consultivo avrebbe potuto farsi il rilievo se il Ministero del tempo abbia mal fatto, mentre oggi, con quella approvazione in blocco, si è tolta anche questa facoltà di esame in sede posteriore.

Tengo quindi a dividere chiaramente la mia responsabilità da quella della maggioranza della Commissione e di coloro che ieri approvarono il disegno di legge.

PRESIDENTE. In punto di fatto, sento il dovere di rilevare che il disegno di legge ieri non fu approvato. Constando di

un solo articolo quel disegno di legge non doveva essere, e non fu, messo in votazione per alzata e seduta.

Esso deve soltanto essere votato a scrutinio segreto, e la votazione è appunto inserita all'ordine del giorno di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Rodinò, di giorni 1; Visocchi, di 10; Murgia, di 15; Venezia, di 4; Giolitti, di 15; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Fontana, di giorni 3; e Rossini, di 2.

(Sono concessi).

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Krekich ha presentato una proposta di legge per una pensione vitalizia alla vedova del compianto senatore Ziliotto.

Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, questa proposta di legge sarà stampata e trasmessa alla Commissione di finanza e tesoro.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è degli onorevoli Torre Edoardo, Lupi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere contro quei ferrovieri che il 1º maggio si sono astenuti dal lavoro ».

A questa interrogazione, per analogia di argomento, sono connesse le quattro interrogazioni che seguono, degli onorevoli:

Garosi, Belloni, Bombacci, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sul deferimento all'autorità giudiziaria dei componenti il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, a causa della astensione dal lavoro della classe ferroviaria in occasione della manifestazione del 1º maggio »;

Pagella, Ramella, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quanto c'è di vero nella notizia di provvedimenti punitivi a carico di quei ferrovieri che, il 1º maggio, festa del lavoro, adempiendo ad un loro dovere di proletari coscienti ed eser-

citando un diritto comune per tutti i cittadini, hanno solennizzato tale data, astenendosi dal lavoro »;

Ramella, Bisogni, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei ferrovieri che hanno solennizzato la festa del lavoro, che lo stesso Governo ha riconosciuto come giorno festivo »;

Piscitelli, ai ministri dell'interno, e dei lavori pubblici, « per sapere come si siano contenuti nei riguardi dei ferrovieri, in occasione della ricorrenza del 1º maggio 1922 ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo alle interrogazioni degli onorevoli Torre Edoardo, Pagella, Ramella e Piscitelli; a quella dell'onorevole Garosi risponderà il mio collega sottosegretario di Stato per l'interno. (Interruzione del deputato Bombacci).

Prego gli onorevoli colleghi di ascoltare con perfetta serenità le poche parole che dirò a chiarimento di quanto essi domandano.

Tutti gli onorevoli interroganti, sebbene con diverso significato e con diverso scopo, desiderano sapere dal Governo se e quali provvedimenti furono presi per quei ferrovieri che scioperarono nella giornata del 1º maggio.

Effettivamente l'Amministrazione ferroviaria ha emanato provvedimenti disciplinari, in base all'articolo 56, per quei ferrovieri i quali, avendone l'obbligo, non si presentarono in servizio in quel giorno.

Questi provvedimenti vanno guardati con molta serenità, senza volervi vedere, nè in un senso nè in un altro, niente più di quello che hanno voluto significare.

In sostanza, i provvedimenti punitivi a carico di detti ferrovieri sono la conseguenza delle disposizioni che furono prese dall'Amministrazione ferroviaria in occasione della festa del 1º maggio.

L'Amministrazione venne nella determinazione di fare nella giornata del 1º maggio l'orario festivo; di conseguenza fu disposto, con circolare del 15 aprile decorso, che la circolazione dei treni dovesse per detto giorno essere limitata a quella fissata per le domeniche, evitando altresì l'effettuazione dei treni straordinari, e sospendendo i merci ordinari non strettamente necessari.

Con queste disposizioni, si volle per la prima volta regolare l'orario di servizio del 1º maggio, ciò che non era stato fatto negli anni precedenti; specialmente negli ultimi anni, molti ferrovieri si astenevano dal la-

voro, senza che di regola l'astensione, che era irregolare, avesse un seguito.

Quando furono note al pubblico le disposizioni per il 1° maggio 1922, si delinearono due correnti ugualmente critiche verso questo provvedimento. La stampa si fece eco largamente di queste critiche.

Da un lato, vi furono coloro i quali ritennero il provvedimento come una nuova dedizione alle masse organizzate in alcuni sindacati di ferrovieri.

Vi furono, d'altra parte, coloro i quali ritennero che il provvedimento dovesse criticarsi come un bavaglio posto ai ferrovieri organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani.

Per conto nostro, nel preparare e nel prendere il provvedimento, ritenemmo che non fosse assolutamente il caso, da un lato, di opporsi, nei limiti del possibile e del compatibile con le esigenze del servizio ferroviario, a quelle che erano e che sono le legittime aspirazioni della classe lavoratrice, in quanto questa voleva dedicare una giornata dell'anno alla celebrazione della festa del lavoro; ma che, d'altra parte, non fosse nemmeno il caso di autorizzare o quanto meno di tollerare l'astensione completa dal lavoro.

La questione va veduta con molta serenità e con molta tranquillità.

Indubbiamente, nessuno può e deve disconoscere che il servizio ferroviario è un eminente servizio pubblico, a cui sono connessi gli interessi dei cittadini viaggiatori, e tutti i traffici della nostra Nazione.

È opinione di tutta la gente ben pensante che non si può tollerare in nessun modo che si arresti completamente la marcia dei treni in nessun giorno dell'anno.

Le grandi vie e i grandi mezzi di comunicazione appartengono alla collettività.

Questa opinione non ha, per lo meno non dovrebbe avere colore di partito. Sono ragioni di civiltà, che la ispirano.

Io ricordo, a questo proposito, che la stessa Confederazione del Lavoro, in un ordine del giorno memorabile, del luglio, se non erro, del 1921, parlando delle varie categorie di scioperi, ebbe opportunatamente a prendere delle deliberazioni e a dettare delle norme riguardo allo sciopero nei pubblici servizi, ritenendo le caratteristiche del pubblico servizio tali che non confondersi con quelle di tutti gli altri servizi.

Quindi male a ragione il Sindacato dei ferrovieri, nel noto manifesto che fu lanciato alla Nazione, parlò di uno Stato ancora una volta nemico delle classi lavoratrici, di uno Stato il quale, mentre da un lato (così diceva il manifesto) offriva un ramo-

scello d'olivo, dall'altra parte cacciava il pugnale nella schiena dei lavoratori.

Questa opinione è biasimevole; era tanto più biasimevole in quanto espressa proprio nel giorno in cui lo Stato (superando nobilmente ogni passione di parte) rendeva ai lavoratori l'omaggio del riconoscimento della loro festa. (*Interruzione del deputato Zilocchi*).

Onorevole Zilocchi, si era di fronte ad un dilemma: tollerare che un servizio pubblico, sia pure per un giorno, arresti completamente la vita della Nazione, (*Rumori all'estrema sinistra*), o altrimenti, e a questo crediamo di aver provveduto, trovare delle provvidenze tali, le quali contemperassero... (*Interruzione del deputato Zilocchi*), le quali contemperassero le legittime aspirazioni dei lavoratori con quelle che sono le esigenze dei servizi pubblici. (*Approvazioni*).

Le punizioni erano state, nello stesso ordine di servizio, che disponeva l'orario per il 1° maggio, preannunziate. Successivamente, nelle istruzioni date per l'applicazione dell'articolo 56, fu esplicitamente detto che si riteneva opportuno avvertire che i provvedimenti in parola, cioè quelli in applicazione dell'articolo 56, dovevano essere limitati alla sospensione dal servizio e dalla retribuzione per qualche giornata, salvo che si trattasse di casi di maggiore gravità, per i quali poteva proporsi la proroga dei termini normali per la sospensione della paga o altri provvedimenti più gravi.

Queste istruzioni riconfermano che, come ci fu serenità ed equilibrio nel prendere i provvedimenti, eguale serenità ed equilibrio c'è stata nella valutazione dell'applicazione dell'articolo 56, intendendosi l'Amministrazione delle Ferrovie mantenere estranea e superiore a ogni passione di parte.

Del resto, il successo ottenuto col provvedimento preso nel determinare l'orario festivo del 1° maggio, dimostra che in fondo, qualunque fossero e da una parte e dall'altra le eccessività nel giudicare preventivamente il provvedimento stesso, effettivamente l'opera del Governo fu giusta e opportuna. Io ricordo semplicemente qui un fatto: la percorrenza effettuata il 1° maggio fu di 120 mila treni chilometri, cifra la quale è assai prossima alla consueta percorrenza domenicale. Noi avemmo alcuni Compartimenti dove il servizio fu completamente regolare; in alcuni, in certe ore, si presentò in servizio un maggior numero di personale di quello che non fosse consentito dall'orario festivo. Ora noi, a qualunque parte apparteniamo, dobbiamo non diminuire la portata di questo provvedimento, che, ripeto, si ispirò ad un

senso di grande serenità e di grande equilibrio...

Voci all'estrema sinistra. E di reazione!

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* ...e non di reazione. Noi, effettivamente, dobbiamo essere lieti della constatazione del successo del provvedimento, in quanto specialmente era il momento in cui tutto il mondo civile guardava al nostro paese per due grandi avvenimenti. L'Italia ospitava in quel momento la Conferenza di Genova e il Congresso internazionale ferroviario; noi dobbiamo essere particolarmente lieti che l'ordine sia stato mantenuto con serenità, senza reazione, dalla nostra classe dei ferrovieri.

Tutti quei ferrovieri, i quali semplicemente per sentimento di disciplina nelle norme prescritte dalla loro Amministrazione, fecero il loro dovere nel giorno del 1º maggio, nonché quelle organizzazioni le quali, pur appartenendo a diverse parti, fecero propaganda di ordine nella nostra azienda ferroviaria sono meritevoli del plauso della Camera italiana. (*Approvazioni*).

Io mi auguro che anche le altre organizzazioni, mercè l'autorevole concordia dei deputati, si convincano di un fatto: la classe ferroviaria merita la maggiore attenzione del Paese; la classe ferroviaria merita i maggiori riguardi, il maggiore affetto, la maggiore stima del nostro Paese; ma perchè questo affetto, questa stima aumentino, occorre anche che le diverse organizzazioni ferroviarie si convincano che la fiducia del Paese sarà tanto più grande, quanto più i ferrovieri contribuiranno a garantire, colla vita normale della nostra azienda, i destini della nostra Nazione. (*Vivi applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare. (*Rumori prolungati all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Facciano silenzio!

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Devo aggiungere poche parole a quello che ha detto il mio collega sottosegretario ai lavori pubblici (*Vivissimi e prolungati rumori all'estrema sinistra — Vivaci apostrofi del deputato Tonello ed altri*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonello!...

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Come la Camera ha inteso coloro che scioperarono furono disciplinarmente puniti. Si tratta di sapere se coloro che lo sciopero ordinarono dovessero subire altra sanzione... (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Ora pervenne a noi un manifesto col quale da un sindacato di ferrovieri si ordinava lo sciopero per la giornata del 1º maggio. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!...

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Parve a noi che questo manifesto contenesse tutti gli estremi di reati previsti dal Codice penale. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TONELLO. Lei deve andar via. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonello!...

TONELLO. Butti via quel Codice! Lei non osserva più il codice. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonello, la richiamo all'ordine.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Bisogna purtroppo ricordare che vi è un Codice al quale tutti dobbiamo ubbidire (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*). I pubblici ufficiali che in numero di tre o più e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio sono puniti a termini dell'articolo 181. E per l'articolo 175 è punito il pubblico ufficiale che nell'esercizio delle sue funzioni eccita alcuno a trasgredire alle leggi. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

L'articolo 180 dello stesso Codice ci impone la denuncia, tal che noi avemmo l'obbligo di denunciare. Noi provvederemo al rispetto della legge contro tutti, senza iattanza, ma senza debolezza. (*Applausi a destra — Vivissimi e prolungati rumori all'estrema sinistra — Vivaci apostrofi del deputato Bombacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Bombacci, la richiamo all'ordine!

Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Onorevole Torre Edoardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORRE EDOARDO. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, e mi auguro che una volta tanto le parole siano seguite dai fatti.

Ma purtroppo noi in Italia siamo da qualche tempo abituati alla eccessiva indulgenza dei vari Governi di fronte ai ferrovieri. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ricordo ad esempio che due anni or sono dopo uno degli ultimi scioperi generali, e certamente l'ultimo, perchè non ve ne saranno altri... (*Vivaci interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

BOMBACCI. Fra quindici giorni, se volete. Ma se c'è l'anarchia dappertutto! Quando viaggiate con le squadre, altro che sciopero! (*Vivi rumori a destra*).

TORRE EDOARDO. Ricordo che due anni or sono, dopo uno degli ultimi scioperi

generali, e certamente l'ultimo (*Vivi rumori alla estrema sinistra*), il Governo d'allora prese il terribile provvedimento di non pagare ai ferrovieri scioperanti le giornate di sciopero!

Una voce a destra. Bene!

TORRE EDOARDO. Ma il provvedimento fu così terribile, che fu subito attenuato, e si concesse ai ferrovieri di scontare una giornata di sciopero al mese. Giornate che non furono scontate, perchè vi fu una amnistia, e con l'amnistia una sanatoria generale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora la mia interrogazione, presentata due mesi or sono, ritorna di attualità. Perchè abbiamo appreso dai giornali dei giorni scorsi che da Bologna sono calati a Roma alcuni membri di quel Sindacato rosso, a domandare al Governo l'amnistia per i ferrovieri che hanno scioperato il 1º maggio.

BOMBACCI. Altrimenti rifaranno lo sciopero! (*Vivi rumori*).

TORRE EDOARDO. Noi ci auguriamo e la nazione si augura con noi che il Governo, e per esso il ministro dei lavori pubblici saprà e vorrà mantenere energicamente e risolutamente le pene inflitte agli scioperanti. (*Approvazioni a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

MATTEOTTI. E i vostri scioperi?

TORRE EDOARDO. Se il ministro intende veramente tener fede alle dichiarazioni fatte in sede di bilancio, e cioè che il Governo non è più disposto a tollerare scioperi... (*Interruzioni del deputato Argentieri*).

PRESIDENTE. Onorevole Argentieri, non interrompa!

TORRE EDOARDO. ...deve finirla una buona volta con una politica condiscendente. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni a destra — Commenti*), così debole da apparire leggermente vile. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Quando saremo noi al Governo faremo vedere... (*Vive interruzioni all'estrema sinistra — Apostrofi del deputato Mingrino*).

PRESIDENTE. Onorevole Mingrino!...

TORRE EDOARDO. La nazione ne ha abbastanza delle prepotenze del Sindacato rosso. (*Apostrofi dall'estrema sinistra*), che mentre da una parte piatisce l'indulgenza governativa (*Commenti*), dall'altra trama coi rappresentanti dei metallurgici per stabilire se in questo momento sia più conveniente uno sciopero generale di solidarietà o l'ostruzionismo. (*Approvazioni — Rumori*).

VELLA. Lo sciopero è ancora un diritto!

TORRE EDOARDO. La nazione spera che il Governo vorrà impedire che questa

congrega nefasta (*Si ride — Commenti*) che già tanti danni ha arrecato... (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

TORRE EDOARDO. Cambierò la parola... che questa associazione a delinquere (*Applausi a destra — Vivi rumori e interruzioni all'estrema sinistra*), che già tanto danno ha arrecato all'Italia, associazione a delinquere i cui membri sono esonerati dal servizio e pagati dallo Stato, (*Approvazioni a destra*), perchè possano liberamente fare la propaganda contro lo Stato...

Voci. ...e viaggiare gratis! (*Commenti*).

TORRE EDOARDO. ...continui ad approfittare di ogni occasione per sabotare indegnamente la nazione. (*Applausi a destra — Commenti — Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Garosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAROSI. Ho ascoltato con molta attenzione il discorso tipicamente reazionario dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, mentre non ho inteso il discorso, o meglio le dichiarazioni dell'onorevole Casertano, perchè ad esse la Camera non ha certamente fatto una bella accoglienza...

L'onorevole Martini, con la tranquillità e con la serenità di un ottimo... cristiano (*Interruzioni a destra*), ha dichiarato che non poteva revocare i provvedimenti che sono stati presi a carico dei ferrovieri scioperanti in seguito all'applicazione del famigerato articolo 56, per l'abolizione del quale tante e tante agitazioni i ferrovieri hanno fatto, e, con la buona pace dell'onorevole Torre, faranno ancora nell'avvenire. (*Interruzioni a destra*).

Dice l'onorevole Martini che si tratta di piccolezze. Infatti, sono migliaia in tutta Italia i ferrovieri puniti con la sospensione dal grado e dallo stipendio... (*Interruzione del deputato Torre*).

PRESIDENTE. Onorevole Torre, lasci parlare, la prego.

GAROSI. ...è quasi un piacere che l'onorevole Martini ha fatto ai ferrovieri in questi tempi di favolosa agiatezza dei lavoratori...

In quanto all'onorevole sottosegretario all'interno, dirò che mi è giunta, fra i rumori, una sola sua frase che basta a caratterizzare l'uomo che l'ha pronunziata. Egli ha dichiarato che bisogna rispettare la legge e che il codice deve essere a tutti applicato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TORRE EDOARDO. Meno che ai socialisti!

Voci all'estrema sinistra. Meno che a voi! (Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e la destra).

GAROSI. Onorevole Casertano, se c'è una affermazione che lei non doveva pronunziare in quest'Aula è appunto questa: «Il Codice deve essere applicato a tutti!»

Ma il Governo che cosa ha fatto e che cosa fa continuamente di fronte agli incendi, agli assassini (*Interruzioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*) e alle occupazioni di città, come è avvenuto a Bologna, a Cremona, ad Andria? (*Vivi rumori a destra — Interruzioni all'estrema sinistra e a destra*).

Il Codice che l'onorevole sottosegretario di Stato dichiara di voler applicare, quando si tratta di lavoratori, non esiste invece... (*Interruzioni e rumori a destra — Apostrofi dell'estrema sinistra all'indirizzo della destra*) ...quando si tratta di lor signori, che possono commettere impunemente ogni delitto. In questi casi gli autori sono sempre ignoti e gli articoli del Codice penale non esistono.

Veda dunque, onorevole Casertano, come è infelice quella frase che lei ha avuto la bontà, diciamo così, di ripetere in questa Aula!

L'onorevole Torre dichiarava a gran voce e con agitar furioso di braccia che questo sciopero, di cui parliamo, sarà l'ultimo. Onorevole Torre, se lei si azzardasse a fare qualche scommessa in tal senso, la perderebbe di sicuro! Se il ministro crede di giocare questa carta a base di punizioni, vedrà che il proletariato ferroviario con molta probabilità sarà di nuovo in sciopero. (*Rumori — Interruzioni a destra*).

TORRE EDOARDO. Licenzieremo il personale! Come in Francia!

GAROSI. Noi abbiamo sentito dire qui, e da quella parte della Camera hanno applaudito, che il Sindacato (il quale comprende oltre centomila ferrovieri) è un'associazione a delinquere. (*Interruzione del deputato Torre*).

È ora di farla finita di diffamare sistematicamente una categoria di lavoratori onesti! (*Interruzioni a destra*).

Durante la guerra, quando vi faceva comodo di carezzare i ferrovieri, dai banchi di destra, come da quello del Governo, si levavano inni di plauso verso di loro. Oggi, passato il pericolo, i ferrovieri italiani appartengono a un'associazione a delinquere!...

Io comprendo il vostro stato d'animo, signori del Governo! La vera ragione per cui vi siete indotti a punire così ciecamente, è ben altra: voi credevate, dopo tanti mesi di reazione furibonda, di terrorismo delle

bande armate, che il 1° maggio nessun operaio, nessun impiegato avrebbe avuto il coraggio di scioperare; speravate che ormai fosse completamente spento nella mente e nel cuore dei proletari il desiderio della libertà e della riscossa; e invece il 1° maggio 1922, rimarrà nella storia del proletariato italiano, perchè mai si è avuta più bella, e più sentita manifestazione dei lavoratori;

Che disillusione per voi che speravate sulla reazione e sul delitto per stroncare tutte le organizzazioni operaie! Il 1° maggio anche i ferrovieri scioperarono, malgrado le bastonature e le minacce; e scioperarono in numero grandissimo perchè, quando ella, onorevole Martini viene a raccontare che i lavoratori ferroviari si presentarono al lavoro, in detto giorno, in numero maggiore del consueto, lei dice cosa semplicemente pietosa, inquantochè ella ben sa che i ferrovieri scioperanti sono stati veramente molti, tanto è vero che migliaia e migliaia sono i puniti...

CORGINI. Non ha detto questo. Ha detto che erano esuberanti per il servizio festivo.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In alcuni compartimenti erano esuberanti per il servizio festivo.

GAROSI. I ferrovieri vollero attestare la loro solidarietà ai lavoratori martoriati e assassinati, il loro affetto verso tutte le vittime della reazione... (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori e proteste all'estrema destra*)... e voi li avete denunciati per punirli, anzi per vendicarvi, di quella loro doverosa solidarietà. (*Interruzioni — Rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Garosi la prego di concludere.

GAROSI. Avete detto che non avverranno più scioperi. Ebbene, lo vedremo. L'avvenire s'incaricherà di rispondere alle vostre asserzioni, (*Rumori*).

TORRE EDOARDO. Non faranno più scioperi i ferrovieri! (*Rumori all'estrema sinistra*).

GAROSI. La vostra politica di repressione (*Rumori all'estrema destra — Scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*) non raggiungerà i fini che vi siete prefissi: anzi essa servirà a rafforzare la fede nell'animo dei proletari italiani, perchè quando un diritto è conculcato, più forte nell'animo dei lavoratori è la speranza e più assillante è il desiderio di spezzare le catene della servitù. (*Rumori*).

A nome del Partito comunista invio ai ferrovieri che il 1° maggio si unirono ai lavo-

ratori delle officine e dei campi, nella solenne e dignitosa protesta contro la reazione, il saluto più fervido ed augurale. Signori del Governo, signori della Camera italiana: Viva i ferrovieri! Viva il fronte unico dei lavoratori! (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste — Rumori prolungati — Scambio di apostrofi tra il deputato Torre Edoardo ed il deputato Maffi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pagella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGELLA. Io non ho presentato l'interrogazione coll'intento di venire qui a piangere per i ferrovieri a chiedere per essi pietà e clemenza. Si è parlato di sciopero; non si deve, non si può chiamare sciopero, poichè i ferrovieri il 1º maggio, astenendosi dal lavoro, hanno inteso unicamente solennizzare la festa faticosa gloriosa del lavoro.

Quando l'onorevole Martini ci parla di frasi, secondo lui, poco felici contenute in un manifesto pubblicato per l'occasione dal sindacato ferrovieri italiani, quando egli tiene a confermare che i ferrovieri vennero puniti solo perchè solennizzarono tale data che è dichiarata festa del lavoro dal Governo, io vi domando se non era giusto il sospetto che essi avevano, e cioè che si nascondesse l'insidia.

I ferrovieri hanno solennizzato il primo maggio, e di ciò essi non debbono rispondere che alla propria coscienza, a cui hanno obbedito, come liberi cittadini, e lavoratori coscienti, e in secondo luogo a un ordine venuto dalla loro organizzazione. Voi avete detto che coloro che non erano per la vostra guerra erano disfattisti; e poi vorreste oggi che i ferrovieri che hanno una coscienza di classe tradissero se stessi e il loro sindacato per far piacere a voi; ora mi pare che in questo vi sia per lo meno contraddizione. (*Rumori*).

SICILIANI. Per l'Italia!

PAGELLA. Voi avete sempre la bocca piena d'Italia; ma qui mi pare che l'Italia non ci entri affatto (*Rumori*). Già voi al nostro grido di « viva il socialismo! » per essere coerenti dovrete opporre il grido di « viva il fascismo! » « viva la monarchia! » o « viva il Re! », e opponete invece quello di « Viva l'Italia! ».

SICILIANI. Ed è giusto perchè l'Italia è sopra tutto. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PAGELLA. Ma al paese noi abbiamo dato e continuiamo a dare ben altro che non abbiate dato e che non diate voi. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pagella, la prego di concludere.

PAGELLA. Io comprendo che il Presidente abbia il diritto di richiamarmi e di invitarmi a concludere.

Io debbo ripetere che i ferrovieri hanno obbedito alla loro coscienza e al loro sindacato, ma per confutare e distruggere l'affermazione che essi avessero intenzione di sabotare lo Stato e compiere non so quale atto rivoluzionario, io leggo quali furono gli scopi che si proposero i ferrovieri con la loro affermazione di fede internazionalista del lavoro: scopi nobili che voi, signori fascisti, non riuscirete mai a comprendere: « a far cessare la strage caiana, a sanare con la giustizia le ferite della guerra e della guerriglia, a colpire le frodi, le cupidigie dei meno che paralizzano la vita dei più; a stabilire l'imperio della giustizia, a tener fede ai patti liberamente accettati e purtroppo non mantenuti in gran parte dal Governo... ».

E vi posso aggiungere qualche altra cosa che fa grande onore al Sindacato dei ferrovieri. Permettetemi, onorevoli colleghi, di leggere le modalità che furono stabilite per l'astensione di questi sabotatori della nazione: « Nell'applicazione delle disposizioni riguardanti la sospensione del lavoro dovranno esser tenute presenti le necessità di salvaguardare la sicurezza degli impianti e della circolazione. (*Interruzioni*).

« Tutto il personale senza eccezione dovrà riprendere servizio alle ore 6 del 2 maggio. (*Interruzioni*). Gli accenditori prima di lasciare il servizio dovranno curare di spegnere le locomotive ». (*Interruzioni*).

GRECO. Perchè non se le pigliano le ferrovie?.

PAGELLA. « Il personale addetto ai depositi, all'atto dell'abbandono del servizio consegnerà le chiavi... ».

« I manovratori avranno cura di agganciare tutti i carri giacenti sui binari frenandoli e assicurandoli. ».

« I guardiani della linea addetti ai passaggi a livello nella serata del 30 aprile ecc., ecc. ».

« I dirigenti le stazioni e i guardafuochi dovranno prima di abbandonare il servizio curare perchè i segnali a protezione delle stazioni siano disposti a via impedita ».

Queste sono le disposizioni emanate dal Sindacato ferrovieri italiani.

Concludendo si è voluto applicare ancora una volta quell'articolo 56 che i ministri precedenti avevano dichiarato essere sorpassato e che non doveva applicarsi, e che i ferrovieri hanno seppellito. (*Interruzioni — Commenti*).

Io non voglio dire qui che i ferrovieri sono stati puniti per aver solennizzato la festa del primo maggio. L'onorevole Casertano ha già risposto all'amico e compagno onorevole Garosi... (*Interruzioni*).

Non abbiamo creduto mai che lo Stato borghese possa applicare la legge a tutti i cittadini. Ad ogni modo noi constatiamo che mentre si applica la legge ai ferrovieri solo perchè hanno solennizzato la festa del primo maggio, si permette poi che bande di individui che gridano di voler ricostruire il paese, distruggano in gran parte il lavoro paziente ed i sacrifici di tanti anni delle masse proletarie.

Credete signori del Governo e voi fascisti di poter impedire gli scioperi? Gli scioperi sono conseguenza logica naturale dello stato attuale di cose. (*Interruzioni*). Ci sono due classi: fintantochè esisteranno, invano coi vostri mulini a vento cercherete di sopprimere questo diritto.

Non rispondo alle stolte parole che furono lanciate contro i ferrovieri e il loro sindacato dai fascisti; non le posso e non le voglio raccogliere perchè fanno disonore a questa Camera. Concludo soltanto col dire che mi sento orgoglioso di aver appartenuto e di appartenere ancora spiritualmente alla classe benemerita dei ferrovieri.

Ai ferrovieri, ed al loro Sindacato, tutta la mia incondizionata solidarietà e il plauso sincero per la bellissima manifestazione di fede e di forza che hanno dato il primo maggio. (*Interruzioni a destra*). Viva il Sindacato ferrovieri! Viva i ferrovieri italiani! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Ramella nè il secondo firmatario dell'interrogazione che segue, l'onorevole Bisogni, s'intende che vi abbiano rinunciato.

L'onorevole Piscitelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PISCITELLI. Io vorrei portare qui una parola serena, dopo tutta l'animosità di questo dibattito da una parte e dall'altra. Non dico di essere soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, perchè non vorrei essere frainteso. Non vorrei che si pensasse che io possa essere contento che un numero di parecchie migliaia di ferrovieri ha dovuto essere punito; ma bisogna anche riconoscere che il Governo non ha fatto altro che il suo dovere, applicando la legge a un numero maggiore di ferrovieri, di quelli che non fossero i veri responsabili dello sciopero parziale del primo maggio. Perchè la grande maggioranza dei ferrovieri, o colleghi di quella parte

della Camera, anche quando sia iscritta nel Sindacato rosso, non è socialista.

La grande maggioranza dei ferrovieri si è organizzata esclusivamente e solamente per le sue conquiste economiche, e, per sventura del nostro paese, perdonate se dico con tutta sincerità il mio pensiero, alla testa di questo Sindacato c'è della gente la quale va molto più innanzi di quello che sia lo stesso vostro pensiero, o socialisti. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti*).

PAGELLA. Fanno onore alla loro classe. (*Rumori*).

PISCITELLI. C'è della gente alla testa del Sindacato ferrovieri italiani che non è neppure socialista, ma è anarchica addirittura. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Questa gente ha voluto dare alla manifestazione del primo maggio un significato molto diverso da quello che deve avere la festa del lavoro. (*Interruzione del deputato Maffi*).

La festa del lavoro io penso che debba significare la solennizzazione di quella fase nella quale è entrato adesso il lavoro, che non è più schiavista, non è più considerato una merce, ma è messo in relazione alla dignità umana del lavoratore. Questo è quel che noi dobbiamo festeggiare.

Ora a me pare che i ferrovieri abbiano conseguito una grande vittoria quando, per il tramite dell'Associazione sindacale ferrovieri, associazione che è ispirata agli stessi principi sociali a cui siamo ispirati noi...

PAGELLA. Hanno fatto i crumiri. (*Rumori al centro*).

PISCITELLI. ...l'associazione sindacale ferrovieri ha chiesto al Governo e alla Direzione generale delle ferrovie che si facesse festa il primo maggio e la Direzione generale, d'accordo col Governo, ha concesso la festa nei pubblici servizi. La festa del primo maggio deve essere come tutte le altre ricorrenze più solenni in Italia. Ma di più non si può chiedere, e non si può chiedere neppure per quelle necessità dei pubblici servizi che rappresentano la vita stessa della nazione.

E voi consentirete che le ferrovie hanno un carattere veramente preminente, sia perchè ad esse fanno capo i mezzi per altri pubblici servizi, sia perchè da esse dipende tutto quanto il traffico, che è la vita stessa anche del proletariato, e quando si arresta il traffico, tutta la vita si arresta. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Il primo maggio c'è anche, sventuratamente, qualche figlio che deve raggiungere la propria mamma che sta morendo o è malata. (*Approvazioni*).

PAGELLA. Ma questo c'era anche durante la guerra. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pagella, non interrompa!

PISCITELLI. E non c'è nessuna ragione di sospendere completamente un servizio pubblico di tanta importanza per un'affermazione così altamente morale che si può fare anche attraverso alla legalità.

E io vorrei dire ai colleghi di quell'altra parte della Camera che bisogna una volta per sempre (è una frase molto cara a voi) ritornare in questa legalità, ma ritornarvi tutti e ritornarvi completamente, perchè quando io oggi ho sentito da quella parte che di scioperi non se ne faranno più, perchè con la violenza si impediranno, e dall'altra parte ho inteso dire che si faranno per protesta contro questa affermazione, io dico: cominciamo a metterci tutti quanti d'accordo nel rispetto alla legge. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Bisogna dire ai ferrovieri una parola serena. Non è possibile convenire col collega onorevole Pagella che i dirigenti del Sindacato ferrovieri italiani possono essi dare delle disposizioni e stabilire come debba essere regolato il servizio nel primo maggio... (*Approvazioni*) ma nemmeno si può consentire con l'altra parte della Camera che quell'associazione sia addirittura un'associazione a delinquere. (*Commenti*)

Sono uomini i quali si sono raccolti per tutelare i loro interessi e che possono qualche volta errare, per seguir coloro che ne sono a capo.

Il Governo deve richiamarli all'osservanza della legge con quella forza che ha mostrato, e anche con quella indulgenza che ha usato. (*Approvazioni — Commenti*).

Il collega onorevole Pagella si è lamentato che si sia applicato l'articolo 56, ma l'articolo 56 è stato applicato con molta moderazione, ed io non sono d'accordo con voi onorevoli colleghi che si possa sopprimere quell'articolo, perchè non posso consentire con voi che sia un diritto lo sciopero nei servizi pubblici.

Anche gli addetti ai servizi pubblici hanno il diritto, e, in certo senso, anche il dovere di tutelare i loro interessi; ma bisogna trovare la via attraverso la quale si possano tutelare i diritti degli addetti ai pubblici servizi senza recare grave danno alla collettività. (*Approvazioni*).

Pensate, onorevoli colleghi, che con questi scioperi non è che si nuoccia a un capitalista, o a qualcuno che sia al di fuori degli

stessi addetti ai pubblici servizi: si nuoce a tutta la collettività, della quale fanno parte in grandissima maggioranza proprio i lavoratori.

Lo sciopero ferroviario colpisce soprattutto e innanzi tutto precisamente i lavoratori, e quando voi affermate questo diritto di sciopero, non fate che colpire gli altri lavoratori.

Io vorrei ancora dire, ricordando di aver dato la parte più bella della mia giovinezza alla famiglia ferroviaria, vorrei dire ai ferrovieri questo: che non ultimo mezzo per raggiungere le conquiste che ha conseguito la classe è stata la simpatia che essa ha saputo suscitare nel paese. Oggi questa simpatia va a poco a poco scomparendo.

Oggi forse verso i ferrovieri c'è una prevenzione, anche ingiusta; e parecchie volte si è detto anche qui dentro che ai ferrovieri si è fatta una condizione di privilegio.

Non è vero, perchè le condizioni economiche dei ferrovieri certo sono oggi tollerabili, ma non è affatto vero che esse siano condizioni di privilegio. I ferrovieri danno una prestazione d'opera che merita di essere seriamente considerata per tutti i loro sacrifici, che arrivano molto spesso al sacrificio supremo della vita...

Ma, se noi mostreremo che i ferrovieri vogliono mettersi al di sopra della legge e dello Stato, se noi diciamo al pubblico, al nostro Paese, che i ferrovieri debbono essere diretti, amministrati e guidati non dalla Direzione generale, non dal Governo, ma dai dirigenti del Sindacato ferrovieri italiani, allora noi cironderemo questa classe di una tale antipatia che le conquiste passate potranno anche essere compromesse. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato per lo svolgimento delle interrogazioni.

Approvazione del disegno di legge: Concessione di mutui di favore ad imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di mutui di favore ad imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, segretario, legge: (*Vedi Stampato n. 1587-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Alle Società civili e commerciali italiane ed ai privati cittadini o sudditi italiani che, senza alcun aiuto finanziario da parte del Governo, abbiano già intrapreso od intraprenderanno nel termine di tre anni dall'approvazione della presente legge, in Eritrea o nella Somalia italiana, importanti lavori per adibire a cultura industriale terreni di una estensione non inferiore a tremila ettari, potranno essere concessi mutui di favore con interesse del 2 e mezzo per cento, rimborsabili in cinquanta annualità.

Le Società che potranno ottenere i mutui dovranno essere, legalmente costituite secondo le disposizioni vigenti nel Regno o nelle due colonie; avere due terzi di amministratori italiani e la direzione tecnica prevalentemente italiana.

(È approvato).

Art. 2.

I mutui di cui al precedente articolo saranno concessi con decreto del ministro delle colonie, su proposta del governatore competente, sentito il Consiglio coloniale.

Le somme mutuate saranno pagate a ciascun mutuatario in relazione allo stato dimostrativo dei lavori eseguiti.

(È approvato).

Art. 3.

Gli interessi e le quote di ammortamento dei mutui, concessi ai termini dell'articolo 1, saranno riscossi dai Governi dell'Eritrea e della Somalia, con le norme, la procedura ed i privilegi consentiti per l'esazione delle imposte dirette, in vigore nel Regno.

Del relativo servizio di riscossione, e versamento in conto tesoro, sarà incaricato uno degli uffici di Governo, presso il quale sarà tenuta una speciale contabilità della gestione.

(È approvato).

Art. 4.

Per la concessione di mutui di cui all'articolo 1 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a mutuare al tesoro dello Stato la somma di lire trentacinque milioni, nel limite di 12 milioni per il primo anno, 12 mi-

lioni per il secondo ed undici milioni per il terzo, a cominciare dall'esercizio 1922-23.

(È approvato).

Art. 5.

Le quote annuali, comprensive degli interessi, al saggio che sarà determinato per i mutui assistiti da concorso dello Stato nel decreto annuale del Ministero del tesoro, e della quota di ammortamento del capitale, saranno iscritte in speciali capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, a cominciare dall'esercizio finanziario successivo a quello della somministrazione e saranno pagate entro il 25 gennaio di ciascun anno.

Sulle somme corrisposte, prima che cominci l'ammortamento, la Cassa dei depositi e prestiti tratterrà gli interessi.

Resta a carico del tesoro dello Stato la differenza tra gli interessi da corrispondersi alla Cassa dei depositi e prestiti e quelli a carico dei mutuatari a senso dell'articolo 1.

(È approvato).

Art. 6.

Con decreto Reale da promuovere dal ministro delle colonie, di concerto con quello del tesoro, saranno approvate le norme necessarie per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, *segretario, legge* (Vedi *Stampato n. 1689-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del quale do lettura:

« Il termine per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 29 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate, è fissato al 31 dicembre 1922 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, *segretario, legge*: (V. *Stampato n. 1663-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del quale do lettura:

« È autorizzata l'iscrizione, nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'istruzione pubblica, della somma di lire 3 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1922-23, 1923-1924 e 1924-25 per opere di conservazione e di restauro di edifici monumentali e per urgenti lavori negli Istituti d'arte, nei musei e negli scavi ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto-

Approvazione del disegno di legge: Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale « Regina Elena » nella città di Cosenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale « Regina Elena » nella città di Cosenza.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, *segretario, legge*: (V. *Stampato, n. 1135-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale, per l'ammontare di lire 1,000,000 a favore dell'ospedale provinciale « Regina Elena » in Cosenza per la cura dei bambini affetti da rachitide e da scrofola ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, *segretario, legge*: (V. *Stampato, n. 1533-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 22,500,000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 10,565,000 ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1921-22, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella.

GARIBOTTI, *segretario, legge*:

TABELLA.

TABELLA DELLE MAGGIORI E NUOVE ASSEGNAZIONI E DELLE DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1921-22.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 3. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai gabinetti	L.	20,000
Capitolo 5. Compensi per lavori straordinari relativi a servizi dell'Amministrazione centrale	»	400,000
Capitolo 6. Ministero Spese varie d'ufficio e minute spese di rappresentanza	»	100,000
Capitolo 8. Sussidi al personale di qualunque categoria in attività di servizio	»	60,000
Capitolo 9. Sussidi ad ufficiali non più in attività di servizio, ad ex-militari, ecc.	»	20,000
Capitolo 23. Indennità eventuali (escluse quelle per i carabinieri bilanciate al capitolo n. 56)	»	10,000,000
Capitolo 25-bis. (Capitolo di nuova istituzione) Spese per lavori a cottimo eseguiti presso l'Ufficio assicurazioni militari di Bologna e per conto del Comitato liquidatore delle gestioni di guerra	»	250,000
Capitolo 28. Spese d'esercizio dell'Istituto geografico militare	»	100,000
Capitolo 29. Spese generali dei Corpi, Istituti e stabilimenti militari, ecc.	»	1,500,000
Capitolo 31. Spese per le biblioteche militari e per le pubblicazioni di carattere militare	»	50,000
Capitolo 35. Casermaggio e combustibile per le truppe	»	1,000,000
Capitolo 39. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari	»	6,000,000
Capitolo 56. Indennità eventuali ai carabinieri Reali.	»	3,000,000
Totale	L.	22,500,000

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 22. Personale civile delle amministrazioni militari dipendenti, ecc.	L.	900,000
Capitolo 33. Pane e viveri alle truppe	»	1,500,000
Capitolo 34. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito, ecc.	»	5,300,000
Capitolo 37. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	»	2,865,000
Totale	L.	10,565,000

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 115.

Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto.

Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto (*già approvati dal Senato del Regno*).

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22.

Assegnazione di fondi per pagamenti di spese straordinarie di guerra.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1921-22.

Saranno pure votati i seguenti disegni di legge testè discussi:

Concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia. (*Urgenza*).

Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità, per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità.

Tombola telegrafica a favore dell'ergendo ospedale « Regia Elena » nella città di Cosenza.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22.

Si faccia la chiama.

GARIBOTTI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

Riprendiamo la discussione dell'articolo 9.

Mi pervengono ora altri tre emendamenti sull'articolo 9, oltre quelli stampati. Il primo, che è dell'onorevole Majolo, ed è firmato anche dagli onorevoli Canepa, Tiraboschi, Filippini, Costa, Pagella, Volpi, Mingrino, Vella e Basso, dice così:

« Il ricorrente contro la determinazione del prezzo dovrà nel ricorso nominare il suo arbitro e alligare l'accettazione dello stesso, altrimenti in mancanza il ricorso è inammissibile. Se l'arbitro rinuncia o venga in qualunque materia a mancare, il presidente del tribunale su ricorso dell'altra parte provvederà alla sostituzione ».

L'onorevole Majolo ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MAJOLO. Credo non sia il caso di svolgerlo, tanto è chiaro.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Io vorrei che spiegasse, l'onorevole Majolo, se la procedura proposta si riferisce esclusivamente ai periti da nominarsi dalle Commissioni provinciali.

PRESIDENTE. L'emendamento dice: « Il ricorrente contro la determinazione del prezzo »; quindi si tratta del secondo stadio. Perché, come ella sa, onorevole ministro, al primo stadio il perito non è nominato dalla Commissione ma dalle parti.

DRAGO, *relatore*. Vorrei essere illuminato dall'onorevole Majolo sulla opportunità di introdurre questa modalità nell'articolo 9. C'è il Codice di procedura civile per tutta la procedura arbitrale, e poi la legge 25 giugno 1865, sulla espropriazione per pubblica utilità che già ha fatto entrare in vigore procedure di questo genere. Perché introdurre questa modalità che sarebbe, se mai, materia di regolamento? Si viene a fare un articolo 9 che dovremmo suddividere in tante parti...

PRESIDENTE. Spezzettare come il latifondo! (*Commenti*).

DRAGO, *relatore*. Non mi pare che sia il caso di occuparsi di tutta questa materia.

e per lo meno chiedo all'onorevole Majolo di rinviare questa discussione ad altra sede.

PRESIDENTE. Ad altra sede no, rinunziarci o parlarne ora. (*Si ride*).

Onorevole Majolo, ha facoltà di rispondere all'onorevole relatore.

MAJOLO. Il Codice di procedura civile, onorevole Drago, non ha disposizioni che possano adattarsi al caso presente, perchè prevede o l'arbitrato fra le parti, per il quale ogni contraente nomina l'arbitro, o la clausola compromissoria, in cui l'arbitro è nominato dopo.

Nè vi è nella legge di espropriazione per pubblica utilità alcuna disposizione per il caso in esame. La legge dice: quando una delle parti non nomina l'arbitro, lo nomina il tribunale. Abbiamo votato un emendamento, per il quale le parti possono nominare ciascuna il suo arbitro; potrebbe quindi accadere che anche per dispetto, o per allontanare la liquidazione del prezzo, o per imbrogliare la procedura, una delle parti non nomini il proprio arbitro; di qui la conseguenza che noi riteniamo opportuno che la legge provveda, statuendo che in casi simili, l'arbitro venga nominato nel ricorso, il quale deve contenerne l'accettazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

VALENTINI ETTORE. Sono d'accordo con l'onorevole Majolo, sull'obbligo che il ricorso debba contenere la nomina del perito; ma dissento da lui per quanto riguarda l'accettazione del perito. Il perito di fiducia può non trovarsi in residenza. D'altra parte esigere l'accettazione, significa diminuire, il termine utile per il ricorso, creando una condizione di inferiorità verso l'altra parte.

L'onorevole Majolo, che è abile e vecchio professionista, sa che l'accettazione deve essere data da tutti e tre gli arbitri; altrimenti il Collegio arbitrale non è costituito. Quindi il suo emendamento si può accettare solo in quanto il ricorrente debba nominare il suo perito. L'accettazione verrà dopo, come per gli altri arbitri nominati dalle altre parti; altrimenti si dovrebbe concedere un termine più lungo.

PRESIDENTE. Andiamo un po' adagio, perchè se l'onorevole Majolo accettasse l'invito dell'onorevole Valentini Ettore, la seconda parte dell'emendamento Majolo diventerebbe molto grave; perchè l'onorevole Majolo richiedeva, nella prima parte del suo emendamento, che il ricorrente nominasse l'arbitro e ne alligasse l'accettazione. E

allora, dato il fatto della accettazione, prevedeva la rinuncia dell'arbitro che era stato indicato e diceva: « in tal caso l'arbitro sarà nominato dal presidente del tribunale ».

Se invece non è alligata la accettazione, bisogna provvedere anche al caso della mancata accettazione, e sarebbe ingiusto che, in caso di mancata accettazione dell'arbitro, il proprietario fosse costretto a subire la nomina dell'arbitro fatta dal presidente del tribunale.

MAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. Non vedo la ragione della opposizione del collega Valentini in quantochè il ricorrente può essere tanto il proprietario, come l'ente espropriante. Ora l'uno o l'altro deve alligare al ricorso l'accettazione del proprio perito. Potrà darsi che il perito non accetti, e allora viene la seconda parte, per cui provvede il presidente del tribunale.

VALENTINI ETTORE. Per questa seconda parte mi riservavo di rivolgere una preghiera all'onorevole Majolo...

PRESIDENTE. Parli.

VALENTINI ETTORE. ...ed era di non insistervi; perchè questa seconda parte viene a mutare radicalmente il sistema dell'arbitrato. Il perito può essere indotto a rinunciare per tante ragioni. Ora non è giusto che alla parte che ha nominato un perito di fiducia, per la costui rinuncia, venga comminata la decadenza, cioè la privazione dell'arbitro di fiducia.

MAJOLO. Possiamo aggiungere: ove nei dieci giorni il ricorrente non lo abbia sostituito.

VALENTINI ETTORE. Così va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questo emendamento ?

BERTINI, ministro d'agricoltura. Lo accetto con questa ultima modificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ?

DRAGO, relatore. Poichè il Governo lo accetta, lo accetto anch'io.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Se ho ben capito, con l'emendamento dell'onorevole Majolo, se l'arbitro scelto rinuncia...

PRESIDENTE. L'arbitro scelto e che non ha accettato.

CAETANI. Quindi se un proprietario trova che il suo arbitro ad un certo momento se ne va via, non gli rimane che la sostituzione da parte del presidente del tribunale.

PRESIDENTE. Ha dieci giorni di tempo per sostituirlo. Questa è una aggiunta al-

l'emendamento Majolo, che è stata ora introdotta.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'emendamento dell'onorevole Majolo, accettato dal Governo e dalla Commissione con l'aggiunta: « qualora nel termine di dieci giorni il ricorrente non abbia direttamente provveduto alla sostituzione del medesimo ».

(È approvato).

L'onorevole Majolo ha presentato un secondo emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Basso, Volpi, Rossi Francesco, De Angelis, Tassinari, Mingrino, Merloni, Filippini, Cazzamalli: « I periti dovranno entro un mese depositare la loro relazione nella sede della Commissione provinciale ». Lo svolge ?

MAJOLO. Rinunzio a svolgerlo.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Trovo che per una parte, specialmente dei latifondi, cioè per le proprietà di vasta estensione, un mese è completamente insufficiente per eseguire la perizia. Crederei più opportuno che il termine fosse portato a due o tre mesi.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. Si potrebbe aggiungere « salvo che per casi eccezionali la Commissione provinciale non ritenga necessario un termine più lungo ». Noi non possiamo stabilire un termine unico per tutti i casi. Perchè, se vorrete stabilire il medesimo termine per tutti i casi, verrete in casi eccezionali a vietare la proroga, e in tal modo si finirà per perdere molto più tempo.

Infatti, i tre periti, trascorso il termine, decadranno dall'incarico, si dovrà, allora, procedere alla nomina di nuovi periti, concedendo loro un nuovo termine di tre mesi; e quindi si perderà più tempo.

PECORARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECORARO. Vorrei fare osservare alla Camera che la questione del termine può avere un'importanza rilevante nel caso che si tratti di latifondi siti in determinate zone interne. In alcuni non si può proprio andare in estate, a cagione della malaria; e viceversa sono altri latifondi, specie quelli cui si accede per vie mulattiere, difficilmente praticabili nel periodo delle piogge, che il perito non potrà affatto visitare in inverno. Obbligando quindi il perito a depositare nel termine di

uno, due od anche tre mesi, rischiamo di disporre cosa che talvolta sarà inattuabile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di esprimere il suo avviso.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Osservo che le ragioni dell'onorevole Pecoraro hanno effettivamente un certo peso. Si potrebbe quindi in casi eccezionali ammettere il criterio che la Commissione possa chiedere la proroga del termine di altri tre mesi, e così si arriverà a sei mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore accetta questa proposta ?

DRAGO, *relatore*. Mi associo alle considerazioni pratiche dell'onorevole Pecoraro, e faccio osservare alla Camera che non si possono stabilire fin da ora norme precise.

Nei luoghi dove c'è il nuovo catasto, le operazioni, anche se riguardino estesi latifondi, possono essere fatte con rapidità, ma dove non c'è ancora il nuovo catasto, e i periti devono compiere le loro operazioni e i loro rilievi, non è possibile fin da ora, in sede di articolo di legge, determinare il tempo necessario.

Certamente noi non abbiamo che una cura: impedire cioè che possano crearsi indugi artificiosi, e anche per questo vorrei pregare l'onorevole Majolo, di consegnare diversamente l'articolo.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Majolo potrebbe essere così formulato « I periti dovranno, entro tre mesi, depositare la relazione presso la Commissione provinciale la quale potrà concedere, in caso di necessità, una proroga che non superi altri tre mesi ». In tal modo la proroga potrebbe essere inferiore anche ai tre mesi.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Accetto questa dizione.

PRESIDENTE. La Commissione l'accetta ?

DRAGO, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Majolo nella dizione testè letta, accettata dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Segue un terzo emendamento dell'onorevole Majolo, e firmato anche dagli onorevoli De Angelis, Volpi, Vella, Cazzamalli, Merloni, Basso, Filippini, Mingrino e Rossi Francesco, così concepito: « Il decreto che ordina l'espropriazione dovrà ingiungere all'Ente espropriante di trascriverlo nella conservatoria delle ipoteche nella cui giurisdizione è situato l'immobile espropriato, nonchè di depositare, entro dieci giorni, il prezzo

offerto presso la Cassa depositi e prestiti. Appena eseguito il detto deposito e la trascrizione, l'Ente espropriante avrà diritto d'immettersi nel possesso del fondo espropriato e la detta immissione non potrà in alcun caso essere sospesa ». L'onorevole Majolo ha facoltà di svolgerlo.

MAJOLO. Questo emendamento è in relazione con la precedente discussione fatta dalla Camera e con i comma di questo articolo già votati.

Non vi è dubbio che la Camera ha dimostrato il pensiero che non vi sia alcun ricorso contro gli atti della espropriazione, che possa sospendere la immissione dell'espropriante nel fondo espropriato. Ora, in seguito alla votazione del comma, in cui si dice che le opposizioni alla perizia o gli eventuali ricorsi dei terzi non sospendono l'occupazione del fondo, potrebbe sorgere il dubbio che, finchè la perizia non sia fatta, l'occupazione non possa avvenire.

Ad eliminare questo dubbio e a meglio stabilire, giacchè con l'emendamento Furguele viene offerto un prezzo, una procedura che quasi assomiglia a quella della espropriazione per pubblica utilità, io ho proposto il mio emendamento, e cioè ho proposto che, emesso il decreto Reale che ordina l'espropriazione, questo decreto sarà trascritto, e nei dieci giorni sarà depositato il prezzo offerto; appena depositato il prezzo offerto e sarà trascritto l'atto, non vi è alcun ostacolo alla immissione in possesso.

MODIGLIANI. Ma quale prezzo depositato ?

MAJOLO. Ieri la Camera ha deliberato che vi è un prezzo offerto.

MODIGLIANI. Il deposito non l'abbiamo deliberato.

CAMERINI. Così andiamo indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Camerini, di deposito non ci siamo occupati.

Onorevole Majolo, tenga conto della deliberazione della Camera su quello che era l'articolo 8-bis, e metta un po' in correlazione il suo emendamento con quell'articolo; cioè, nel caso che nel termine di 90 giorni il ministro non emetta il decreto, s'intende che il provvedimento sia conforme al parere della Commissione. E allora quale provvedimento viene trascritto e produce gli effetti giuridici, se manca il decreto ?

MAJOLO. Sarà il provvedimento della Commissione, perchè ci vuole un atto per l'espropriazione.

VALENTINI ETTORE. Facciamo l'ipotesi che l'atto ci sia.

PRESIDENTE. E se l'atto non c'è ?

VALENTINI ETTORE. Bisogna provvedere.

PRESIDENTE. Perciò invitavo l'onorevole Majolo a tener conto dell'articolo 8-bis.

MAJOLO. Allora ritiro il mio emendamento, riservandomi di presentarlo sotto forma di articolo aggiuntivo a suo tempo.

PRESIDENTE. Veniamo all'ultima parte dell'articolo 9, così concepita:

« Il prezzo di esproprio può anche essere corrisposto fino a metà dell'importo con le cartelle fondiarie di cui all'articolo 39, comma 1º, e all'articolo 47-bis ».

Questa è la proposta della Commissione.

Vi è poi una proposta dell'onorevole Giuffrida, a pagina 5 degli emendamenti:

« Il prezzo di esproprio può anche essere corrisposto, fino alla metà dell'importo, con cartelle fondiarie, di cui all'articolo

« È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà di prezzo, anzichè in cartelle, mediante pagamenti rateali, in termine non inferiore agli anni quindici, con l'interesse annuo netto del 5 per cento e con garanzia ipotecaria sul fondo espropriato ».

Questa è la seconda proposta.

Ve n'è una terza, degli onorevoli Canevari, Mazzoni, Bosio e Piemonte:

« Il prezzo di esproprio può essere anche corrisposto in titoli nominativi ammortizzabili in un periodo non inferiore a trent'anni, dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna, garantita dallo Stato, da emettersi con decreto del ministro per l'agricoltura, con le modalità da stabilirsi dal regolamento ».

Poi vi è un'altra proposta, degli onorevoli Giavazzi, Aldizio, Marino, Baranzini e Romani:

« All'ultimo comma, aggiungere:

« È in facoltà dell'espropriato di optare per il pagamento con la forma enfiteutica per la metà suddetta ed anche per tutto il prezzo. In entrambi i casi la forma enfiteutica sarà regolata colle norme della presente legge ed il relativo vincolo si estenderà a tutto il fondo ».

Sarà opportuno ricordare l'emendamento presentato dagli onorevoli Fontana, Valentini Ettore, Caetani, Acerbo, Franceschi e Corgini, che è alla stessa pagina 8:

« Aggiungere in fine:

« Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provin-

ziale delle terre, si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

L'argomento non è perfettamente lo stesso, ma ha molta analogia con l'emendamento dell'onorevole Giavazzi; ecco perchè lo ricordo in questo momento.

Vi è infine una proposta presentata dagli onorevoli Majolo e altri, stamane, e formulata in questi termini...

MAJOLO. È un emendamento all'emendamento Giuffrida.

PRESIDENTE. Essendo un emendamento a un altro emendamento, la sua proposta ha la precedenza nella votazione.

Dunque l'emendamento dell'onorevole Majolo, firmato anche dagli onorevoli Basso, Rossi Francesco, Volpi, De Angelis, Mingrino, Merloni, Filippini, Vella e Cazzamalli, è così formulato:

« È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà del prezzo, anzichè in cartelle, in denaro, purchè il pagamento abbia luogo nel termine di venti anni in rate annuali di ammortamento comprensive del capitale e dell'interesse del 4 per cento.

« L'ipoteca legale a garanzia di questa parte di prezzo, sarà iscritta senza spese dal conservatore delle ipoteche, nella cui giurisdizione trovasi l'immobile espropriato ».

L'onorevole Giuffrida già svolse il suo emendamento.

L'onorevole Piemonte ha facoltà di svolgere il suo.

PIEMONTE. Pochissime parole bastano per dar ragione del nostro emendamento. Tutte le proposte presentate sul modo di pagamento degli espropri mirano ad allargare l'efficacia della legge e la possibilità di maggior applicazione con facilitazione a favore degli enti espropriatori.

Noi riteniamo che le cartelle fondiariae a cui si riferisce l'emendamento Giavazzi, debbano unicamente servire alla sistemazione del latifondo e non già a pagare il prezzo della terra.

L'ente nazionale della colonizzazione deve avere un mezzo per potere provvedere al finanziamento per tutte le spese di miglioramenti e di bonifica da introdursi nei latifondi espropriati.

Ora se noi impegniamo le cartelle fondiariae ad espropriare il terreno, è evidente che

diminuiamo la potenzialità dell'ente. Ed è per questo che noi abbiamo pensato che, data questa necessità, gli espropri siano indennizzati dal predetto ente con altri titoli garantiti dallo Stato e ammortizzabili.

Diciamo che dovrebbero essere garantite dallo Stato, non perchè ci teniamo a questa garanzia, ma per dimostrare a quell'altra parte della Camera che noi possiamo avere qualche riguardo ad alcuni rilievi fatti dall'onorevole Caetani il quale in fondo ha detto questo: le cartelle fondiariae sono un sistema come un altro per ridurre alla metà o al terzo il valore del latifondo stabilito dalle perizie.

A questo punto la Camera ritiene di aumentare notevolmente i fondi per finanziare la legge o altrimenti bisogna trovare un compromesso che tenga conto delle osservazioni dell'onorevole Caetani, ma nello stesso tempo permetta all'ente di potere sviluppare la sua funzione.

CAETANI. Ma non bisogna far gravare l'onere su una classe di cittadini.

PIEMONTE. Ecco perchè noi diciamo che dal momento che questi latifondisti sono gente che non sa nemmeno dove si trovano le loro terre...

CAETANI. Oppure che non hanno altra fortuna che le loro terre!

PIEMONTE. ...e che oggi non adoperano il capitale, ma adoperano le rendite, essi possono assicurarsi queste rendite mediante titoli ammortizzabili in trent'anni. In fondo è la stessa cosa.

Se, invece, si muovono opposizioni a questa forma di pagamento che noi proponiamo, è evidente che gli oppositori non hanno fiducia nel loro Stato, e temono che anche la garanzia di esso non sia sufficiente.

Noi non siamo d'accordo coll'emendamento degli onorevoli Giavazzi e Giuffrida sopra tutto per una ragione: il sistema di pagare la metà in cartelle e la metà no, congiunto colla contemporanea obbligazione di consentire una prima ipoteca a favore dei proprietari sul latifondo espropriato, viene ad impedire e inceppare la disponibilità dei fondi da parte dell'Ente nazionale, il quale non può ricorrere al credito per potere effettuare il miglioramento fondiario e di bonifica.

Infine noi siamo contrari anche alla aggiunta che si riferisce alla facoltà data ai proprietari di convertire il loro pagamento in enfiteusi non altro che per questo, che la facoltà è lasciata ai soli proprietari. Se i proponenti consentono che anche gli enti espropriatori possano esercitare eguale fa-

coltà, voteremo, così completato, il loro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Giavazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

GIAVAZZI. Brevissime parole. Poichè la finalità che si proponeva il mio emendamento è raggiunta anche dall'emendamento dell'onorevole Giuffrida, e poichè il mezzo che io proponevo per raggiungere questa finalità mi è porto anche dall'emendamento dell'onorevole Fontana, dichiaro che darò il mio voto sia all'emendamento dell'onorevole Giuffrida, sia a quello dell'onorevole Fontana, e così vien meno la ragione dell'emendamento mio. Al riguardo aggiungo una sola parola per quanto ha detto il collega Piemonte.

Qui siamo di fronte al proprietario espropriato, che deve ricevere il pagamento del bene che gli si espropria, e di fronte anche alla necessità di qualche espediente che permetta di trovare i mezzi necessari per l'esecuzione della legge, che non possono essere messi interamente a disposizione dallo Stato.

Questo espediente noi abbiamo creduto di trovare nelle cartelle fondiari, estese però soltanto a metà del prezzo di espropriazione dando contemporaneamente al proprietario, che non abbia fiducia in queste cartelle, la possibilità di sostituire o un canone annuale come ha proposto l'onorevole Giuffrida o la forma enfiteutica, come avevamo proposto noi e propone anche l'onorevole Fontana; le quali due forme raggiungono lo scopo di evitare la messa a disposizione di gran parte del capitale, che diversamente occorrerebbe all'esecuzione della legge, senza intaccare oltre il bisogno, il diritto del proprietario alla disponibilità del prezzo di esproprio.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Fontana, ha facoltà di svolgere il suo emendamento l'onorevole Valentini Ettore, che ne è pure firmatario.

VALENTINI ETTORE. Noi siamo venuti incontro precisamente a questa difficoltà, fornire cioè il mezzo per poter valorizzare il prezzo dei terreni che vanno ad espropriarsi. Le tre forme, cioè le cartelle, per coloro che vi hanno fiducia, il debito differito a quindici anni e garantito con ipoteca, e quello della concessione volontaria in enfiteusi, possono attenuare grandemente le difficoltà nascenti dalla mancanza del numerario.

Sento dire dai colleghi dell'estrema sinistra che bisognerebbe che fosse demandata anche all'ente espropriatore la facoltà dell'enfiteusi: ma noi abbiamo già troppo a lungo ragionato di questo, e la Camera ha già deli-

berato. La forma enfiteutica non è che una forma sostitutiva di quella del debito ipotecario pagabile in quindici anni: essa dev'essere lasciata in facoltà esclusiva del proprietario espropriato.

Ritengo perciò che tutte e tre le forme possano essere accolte dalla grande maggioranza della Camera, come quelle che metteranno il legislatore in grado di eseguire questa grande riforma.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MAJOLO. Io propongo che, se la Camera aderisce al concetto dell'emendamento Giuffrida, cioè approva che ci sia la facoltà del proprietario di optare per il pagamento della metà del prezzo, anzichè in cartelle, mediante pagamento in contanti, che questo pagamento sia fatto a rate ammortizzabili, del capitale e dell'interesse, al 4 per cento, in venti anni, per rendere meno gravosa questa smobilizzazione del debito.

D'altra parte propongo che, se garanzia ipotecaria vi dovrà essere, questa garanzia, come per il credito fondiario, sia fatta senza spese dell'ente espropriando.

DRAGO, relatore. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, relatore. Sarebbe opportuno, per coordinazione, di dar lettura dell'articolo 47-bis. Tutto il funzionamento di queste cartelle fondiari, di cui si parla all'articolo 9, è descritto nell'articolo 47-bis.

Non si può non fare questa coordinazione fin da ora.

PRESIDENTE. Do semplice lettura dell'articolo 47-bis:

« Agli enti indicati all'articolo 6, escluse le società commerciali e i privati concessionari di opere di bonifica idraulica, l'Istituto nazionale, deve concedere, per il pagamento del prezzo di esproprio, una somma a mutuo non superiore alla metà del suo ammontare.

« Il mutuo sarà concesso contro prima ipoteca sugli stabili espropriati mediante cartelle di credito fondiario al cinque per cento emesse dallo stesso Istituto, ammortizzabili in trent'anni dalla data di loro emissione, e rimborsabili alla pari per estrazione annua secondo il piano di ammortamento e secondo le altre norme stabilite nella legge 16 luglio 1905, n. 646.

« L'Istituto avrà facoltà, dopo cinque anni, di riscattare le cartelle, pagandone l'importo alla pari. Il proprietario espropriato non potrà ricusare tali cartelle in

pagamento, fino a concorrenza della metà del prezzo di esproprio.

« I crediti ipotecari accesi anteriormente al primo dicembre 1921, che si risolveranno sul prezzo di esproprio avranno privilegio su tutta la parte in contanti, eccezion fatta degli istituti sottoposti alla vigilanza dello Stato che non potranno ricusare il pagamento della metà del credito in cartelle. Analogamente saranno soggetti a queste ultime disposizioni i crediti accesi posteriormente al 1º dicembre 1921.

« Le cartelle suddette saranno considerate per tutti gli effetti come i titoli garantiti dallo Stato ».

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Ho chiesto di parlare per fare una domanda al collega Piemonte. Egli parla nel suo emendamento di un nuovo titolo garantito dallo Stato, che si potrebbe chiamare un titolo agrario. Egli non lo specifica, ma suppongo che questo titolo sarebbe emesso alla pari col cinque per cento di interesse. È questo il suo intendimento, onorevole Piemonte? Se così è il caso, allora verremo ad avere due titoli di Stato: il consolidato che fu emesso ad 85 lire e questo nuovo titolo agrario, emesso a 100 lire, entrambi paganti un interesse del 5 per cento. Quindi inevitabilmente, per ragioni di equilibrio economico avverrà un aggiustamento fra i due titoli, che porterà i due titoli ad un medesimo livello; quello agrario dato al proprietario immediatamente deprezzerà di quanto è necessario perchè frutti un interesse uguale a quello del consolidato.

Posso ammettere la proposta dell'onorevole Piemonte, ma soltanto alla condizione, che il nuovo titolo sia emesso al prezzo di mercato che ha il consolidato. Altrimenti al proprietario verrebbe dato un valore capitale inferiore a quello pattuito nel fissare il prezzo d'espropriazione ciò che sarebbe un inganno ed una iniquità.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarrocchi ha facoltà di parlare.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, io mi dichiaro contrario a tutte quelle proposte che tendono a far sì che il prezzo di espropriazione non sia pagato nella misura che è stabilita dallo Statuto.

Noi con questa legge facciamo un'applicazione nuova del principio dell'espropriazione ammesso dallo Statuto. Ma io riconosco che l'applicazione è perfettamente conforme ai criteri più ortodossi, perchè lo Statuto parla

di espropriazione per pubblica utilità ed io ho sostenuto sempre che risponde ad un fine pubblico l'espropriazione delle terre mal coltivate. Io ammetto perciò che quando voi applicate questo principio, nel modo stabilito dall'articolo 2, nel quale in ogni comma si trova espresso un concetto di sanzione punitiva contro il proprietario colpevole di aver tenuto male la terra, o di non avere osservato le disposizioni date per una migliore coltura, voi con questo articolo 3 non violate lo Statuto del Regno. Ma se oggi stabilite un modo di pagamento del prezzo che costituisca una detrazione al giusto prezzo che è stato stabilito dai periti o una limitazione al diritto di disporre del prezzo stesso, violate lo Statuto, e noi di questa parte della Camera ci opporremo, non per una ragione di rispetto quasi religioso ai principii statutari, ma per una ragione di giustizia e di equità ed anche per un motivo di interesse pubblico che si connette collo svolgimento della economia nazionale.

Chi ha economizzato, ed ha investito le sue rendite in terreni, ha il diritto di avere questo capitale a disposizione, e se voi espropriando la terra, togliete all'espropriato la possibilità di applicare questo suo capitale alla coltivazione della terra nel modo da lui stabilito, voi dovete dargli almeno la possibilità di investire il suo capitale in modo diverso e non avete il diritto di imporgli un mutuo. E qui siamo proprio di fronte alla imposizione di un mutuo a condizioni pre-stabilite ed obbligatorie.

Io ritengo perciò che sotto questo aspetto siano censurabili quasi tutte le proposte che sono state fatte, ed eccezione di quella dell'onorevole Giavazzi e di quella dell'onorevole Fontana.

L'onorevole Giavazzi propone...

PRESIDENTE. Ha ritirato la sua proposta.

SARROCCHI. Parlerò di quella dell'onorevole Fontana, ma quello che dirò per questa, vale anche per l'emendamento Giavazzi.

L'onorevole Fontana dice:

« Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

Si tratta quindi di una facoltà del proprietario, che porta una trasformazione del rapporto giuridico e che tende a sostituire

alla espropriazione qualche cosa di diverso: la concessione ad enfiteusi. Non si tratta dunque del pagamento del prezzo.

L'onorevole Majolo, invece, mi pare che dica nel suo emendamento — che non ho sott'occhio, perchè non è stampato — che il pagamento possa essere fatto a richiesta del proprietario in contanti, ma con un pagamento rateale in venti anni...

PRESIDENTE. Le differenze che esistono tra l'emendamento dell'onorevole Majolo e quello dell'onorevole Giuffrida sono tre: prima: l'emendamento Giuffrida parla di 15 anni, e quello Majolo di 20, seconda: l'emendamento Giuffrida fissa il cinque per cento, e l'onorevole Majolo il quattro; terza differenza: l'onorevole Giuffrida parla soltanto dell'interesse del cinque per cento e l'onorevole Majolo parla di rate annuali di ammortamento comprensive del capitale e di un interesse del quattro per cento.

SARROCCHI. Facoltà o obbligo del proprietario ?

PRESIDENTE. Facoltà. Perchè l'emendamento Majolo dice: « è in facoltà del proprietario, ecc. ».

SARROCCHI. Se l'emendamento dell'onorevole Majolo stabilisce la facoltà del proprietario, pur dichiarando che voteremo contro tutte queste formule che tendono a stabilire una limitazione all'obbligo del pagamento integrale ed immediato, riconosciamo che è meno gravoso di altri emendamenti, che esaminerò.

Quello però al quale ci dobbiamo assolutamente opporre è l'emendamento dell'onorevole Canevari, Mazzoni, Bosi e Piemonte, perchè qui, evidentemente, non si dà una facoltà al proprietario, ma s'impone al proprietario un obbligo:

« Il prezzo di esproprio può essere anche corrisposto in titoli nominativi ammortizzabili in un periodo non inferiore a trenta anni, dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna, garantita dallo Stato, da emettersi con decreto del ministro per l'agricoltura, con le modalità da stabilirsi dal regolamento ».

Evidentemente questa è una forma di falcidia al giusto prezzo di espropriazione: e noi ci dichiariamo recisamente contrari.

PRESIDENTE. Viene presentato un altro emendamento dall'onorevole Presutti: « L'espropriato ha il diritto di pagare i debiti ipotecari gravanti sull'immobile espropriato per metà in contanti, e per metà in cartelle fondiarie ». (*Commenti*).

Non è il modo di pagamento degli immobili, è il modo di pagamento dei debiti che già gravano sugli immobili ipotecati. Aspettino l'illustrazione !

L'onorevole Presutti ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

PRESUTTI. Molti dei latifondi sono gravati da numerose ipoteche.

È evidente che l'ipoteca o il credito garantito sull'immobile espropriato, si trasferisce sull'indennità di espropriazione.

L'indennità di espropriazione non viene pagata tutta in contanti, ma viene secondo alcune proposte, pagata metà in contanti e metà in cartelle fondiarie; secondo altre proposte, metà in contanti e metà in titoli garantiti dallo Stato.

In queste condizioni di cose, occorre regolare i rapporti fra l'espropriato e i suoi creditori ipotecari.

Ora, se è un piccolo danno che colpisce l'espropriato per pubblica utilità, in quanto esso in qualche momento potrebbe non avere l'intera indennità di espropriazione per non essere quotate alla pari le cartelle fondiarie, è giusto che questo piccolo danno colpisca anche i creditori ipotecari che hanno ipoteche di garanzia sull'immobile.

D'altronde, noi dobbiamo preoccuparci dell'interesse stesso degli espropriati pagati con questo titolo, che è una cartella fondiaria di un Istituto nuovo che non ha per ciò ancora un mercato, che non ha ancora dei clienti a cui normalmente vadano i titoli che esso in continuazione emette.

Diverso è il caso degli istituti i quali già esercitano il Credito fondiario. Questi Istituti hanno accreditati i loro titoli, di guisa che hanno una clientela la quale anno per anno, per così dire, investe le proprie disponibilità nelle nuove cartelle del titolo fondiario che anno per anno ciascuno istituto emette.

Invece, questo Istituto nuovo si trova a fare una emissione di un titolo nuovo, questa nuova cartella fondiaria, che non è nuova per il genere, ma è nuova per la specie, perchè emessa da un Istituto nuovo che la emette nelle peggiori condizioni in cui il titolo possa essere emesso, vale a dire, non rivolgendosi a coloro che sono risparmiatori, non rivolgendosi a Istituti bancari che possono più facilmente accostare coloro i quali hanno disponibilità liquide e possono essere disposti ad investire il danaro loro in determinati titoli, ma consegnandola a individui i quali sono acquirenti forzati di questo titolo.

E allora, è evidente che questi acquirenti forzati del titolo non sono in grado di conser-

vare il titolo nei loro portafogli, perchè con l'indennità e espropriazione hanno dei debiti ipotecari da pagare, e costoro potrebbero essere costretti, anzi, sarebbero costretti a gettare il titolo sul mercato nelle condizioni meno favorevoli, senza alcuna organizzazione, senza alcuna previggenza, senza che esista una clientela abituata all'acquisto di quel titolo, i che farebbe evidentemente precipitare, qualunque possa essere la bontà del titolo, il corso del titolo stesso.

Invece, quando noi diamo al proprietario espropriato la facoltà di pagare i suoi creditori ipotecari per metà col contante, che esso riceve, e per l'altra metà con cartelle fondiarie, noi allarghiamo la cerchia di coloro, i quali sono costretti a ricevere in pagamento il titolo, e per ciò stesso allarghiamo la clientela del titolo istesso, e di più togliamo la necessità, in cui sarebbe altrimenti il proprietario espropriato, di dover gettare sul mercato questo titolo, che esso ha ricevuto, col pericolo, anzi colla quasi certezza, di fare scendere il corso del titolo stesso al disotto di quello che è il valore normale del titolo.

In conseguenza, a me pare che da una parte la Camera, accettando quest'emendamento, farebbe opera di giustizia, perchè farebbe lo stesso trattamento, buono o cattivo che sia, al proprietario espropriato e ai creditori ipotecari del proprietario espropriato; d'altra parte adotterebbe un provvedimento, il quale varrebbe a non far deprimere il corso del titolo, perchè eliminerebbe la necessità di gettare sul mercato i titoli stessi, con la conseguenza inevitabile della depressione dei corsi, perchè il proprietario avrebbe la facoltà di dare in pagamento i titoli ai propri creditori ipotecari.

SARROCCHI. Chiedo di parlare sull'emendamento Presutti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Prego l'onorevole Presutti di seguirmi in poche osservazioni e sono certo che mi darà piena ragione.

Mi pare, onorevoli colleghi, che sia prematuro discutere l'emendamento proposto dall'onorevole Presutti prima di sapere quale sarà l'emendamento accolto circa il modo di pagamento del prezzo.

Mi riferisco alle osservazioni, che ho svolto pochi momenti fa.

Io ho sostenuto che sono ingiusti e da respingersi tutti quegli emendamenti, coi quali si vuole imporre al proprietario di ricevere il pagamento a comodo dell'espropriante, e, per esempio, di ricevere il pagamento in cartelle.

Qualunque imposizione che si possa fare al proprietario contro la disposizione dello Statuto, il quale vuole che chi è espropriato, al momento della espropriazione, riceva in valuta normale il prezzo della espropriazione, qualunque limitazione, secondo me, è ingiusta.

PRESUTTI. C'è in altre leggi!

MODIGLIANI. Lo Statuto non dice in valuta!

SARROCCHI. Io voglio dimostrare che non possiamo in questo momento dire se l'onorevole Presutti ha ragione o torto...

PRESUTTI. In questo, come questione pregiudiziale, ho ragione.

SARROCCHI. Supponiamo che fosse accolto, spero di no, l'emendamento Canevari, col quale si può coattivamente imporre di ricevere questi titoli nominativi; allora io riconosco, onorevole Presutti, che dal momento che si fa questa imposizione assolutamente ingiusta al proprietario espropriato, tanto vale che la si faccia, se non altro per attenuare il danno, ai creditori ipotecari dell'espropriato. In questo caso, a modo di consolazione per il proprietario gravato di debiti e per attenuare il danno, voterò l'emendamento Presutti; ma, se si accoglie il principio che sostengo io, vale a dire che questo modo di pagamento può aver luogo soltanto a richiesta del proprietario o col consenso del proprietario, è evidente che in questo caso l'emendamento Presutti non ha ragion di essere.

Perchè, se il proprietario si sottoporrà volenterosamente a questa forma di pagamento, non avrà nessun diritto d'imporre ai suoi creditori un pagamento della stessa specie.

PRESUTTI. C'è la legge del '67, onorevole Sarrocchi, che permette di dilazionare il pagamento della indennità di espropriazione!

SARROCCHI. Non dobbiamo applicare al caso attuale i criteri di quella legge.

PRESUTTI. Perchè? È la legge in base alla quale si sono costruite tante strade!

SARROCCHI. Io sono contrario, perchè qui non si tratta di un'espropriazione limitata, ma dell'espropriazione completa del fondo.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io vorrei aderire alla richiesta dell'onorevole Sarrocchi — poichè di questo solo si discute ora — che l'emendamento Presutti, secondo me giustissimo, sia discusso in un altro momento.

Ha perfettamente ragione l'onorevole Sarrocchi, quando dice che solo dopo ammesso il pagamento in cartelle si potrà decidere se il proprietario espropriato dovrà o no essere autorizzato a pagare i propri debiti in cartelle.

Approfitto però di quest'occasione, per far notare all'onorevole Sarrocchi che lo Statuto italiano è antidiluviano, ma non quanto lo fa diventare lui in questo momento.

Perchè nello Statuto non c'è scritto per niente quello che l'onorevole Sarrocchi ha detto. C'è scritta una cosa assolutamente diversa e così precisa, che basta a rendere legale quella qualunque disposizione legislativa che noi ci disponiamo ad approvare.

Dice, all'articolo 29:

« Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può esser tenuti a cederle in tutto o in parte mediante una giusta indennità conformemente alle leggi ».

Il che vuol dire, che qualunque legge è abilitata a regolare la commisurazione della indennità e il modo di pagamento della indennità.

Non mi stupisco però che i colleghi della destra, in difesa degli immarcescibili principi di cui ci siamo occupati fin qui, facciano dire allo Statuto più bestialità di quelle che dice. (*Commenti — Interruzioni*).

SARROCCHI. Quando si falcidia il giusto prezzo con la forma del pagamento, si va contro lo Statuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini.

CAMERINI. Io, pur consentendo in quello che ha detto prima il collega Sarrocchi, non credo che si debba differire la discussione sull'emendamento Presutti. Perchè questo emendamento, così annunciato, potrebbe sedurre alla accettazione di quello che combattiamo. Io credo che fin da ora si debba riconoscere che quell'emendamento non dovrà essere accettato per ragioni evidenti. Noi non vogliamo che questo titolo venga ad avere un corso forzoso rispetto agli altri creditori ipotecari, che non entrano per nulla con la legge sul latifondo.

Non solo, ma si verrebbe anche a stabilire una condizione di disparità fra quel proprietario espropriato che ha titoli ipotecari, i cui titoli passerebbero di mano sua ai creditori, e non ne risentirebbe danno, e quel creditore espropriato che questi debiti

ipotecari non avesse, ma per disgrazia sua ne avesse degli altri più gravosi e non ipotecari...

MODIGLIANI. Ella vuole dunque colpirli tutti.

CAMERINI. Quindi questa disposizione è veramente eccessiva. E io penserei che fin da ora questo emendamento si potrebbe discutere e votare, perchè realmente si dà a questo titolo un valore che, rispetto a quelli che non sono espropriati, non può avere. E, come ho detto, si creerebbe così una disparità di trattamento: mi pare evidente.

CAETANI. Ne verrebbe il fallimento del Banco di Roma. (*Commenti al centro*).

MODIGLIANI. Uno alla volta, anche nell'espropriazione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. Gli argomenti circa il pagamento della indennità si possono riunire in due gruppi: il primo che riguarda l'obbligo di accettazione da parte del proprietario, e l'altro che riguarda la facoltà di accettazione. Il primo gruppo comprende la disposizione accettata dalla Commissione direi senza entusiasmo, perchè fu oggetto di lunghi e ripetuti contrasti.

Quanto alle varie facoltà per l'accettazione della forma di pagamento in cartelle, o in quote rateali o in canone enfiteutico, si può dire che giacchè si tratta di facoltà, potremo accettare tutte le forme proposte, poichè è data facoltà al proprietario di optare per l'uno o per l'altro. Mi pare giusto, onorevole Majolo, che queste facoltà che offriamo al proprietario perchè possa usarne, siano in correlazione con tutto il resto delle disposizioni. Quindi la pregherei di eliminare quell'interesse del 4 per cento che contrasta col saggio dell'interesse adottato in tutto il resto delle disposizioni. Queste non devono avere carattere di canzonatura, ma di facile scelta equitativa tra le varie forme di pagamento. Qualora dalla Camera fosse deciso il pagamento per metà in cartelle fondiarie, mi sembra giusto accettare l'emendamento dell'onorevole Presutti, perchè la correlazione fra il modo di pagamento usato dall'ente espropriante verso l'espropriato e del pagamento dell'espropriato verso i creditori è indiscutibile, equa e giusta. In altri termini il capitale è costituito del capitale terra e del credito investito. Non si può adottare una misura per l'uno ed una ben diversa per l'altro, ciò che sarebbe ingiusto. Quindi

sono per l'accettazione dell'emendamento dell'onorevole Presutti nel caso che la Camera accetti la proposta della metà.

Dichiaro di far mio, per accordo fra i colleghi, l'emendamento dell'onorevole Giuffrida. Soltanto pregherei di togliere l'indeterminatezza della formula « non inferiore ad anni 15 » o fissando il termine in anni 15 o mettendo anche un termine superiore,

Lascio la scelta della formula all'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pecoraro.

PECORARO. Ho firmato l'emendamento dell'onorevole Presutti perchè mi pare di evidente equità. Però sottopongo alla vostra attenzione una aggiunta al medesimo. Molti latifondi sono soggetti a canoni e a rendite ipotecarie; ora il trattamento che si fa ai debiti ipotecari che gravano su di essi, dovrebbe essere esteso anche ai capitali dei canoni e delle rendite che li affettano.

BERTINI, ministro d'agricoltura. Dichiaro di accettare l'emendamento dell'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole ministro accetta l'emendamento dell'onorevole Giuffrida, s'intende implicitamente che non accetta quello dell'onorevole Canevari, che è in opposizione col primo.

Onorevole ministro, accetta l'emendamento dell'onorevole Valentini Ettore?

BERTINI, ministro d'agricoltura. Sì, lo accetto.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei sapere dalla Commissione e dall'onorevole ministro come intendano provvedere al caso che sarà più frequente e che a mio avviso è il più meritevole dell'interessamento della legge. Qui si parte dal concetto che il richiedente della espropriazione (che può essere una provincia, un comune, un'Università agraria, una società cooperativa) abbia la possibilità di pagare il prezzo, almeno per metà in contanti. Ed allora per chi si fa questa legge?

Per gente che evidentemente non ne ha bisogno, perchè se è gente che ha a disposizione metà del prezzo in contanti, facilmente troverà un qualunque finanziatore che mediante compromesso di ipoteca sul fondo da acquistare, fornirà l'altra metà del capitale, rendendosi possibile e facile l'intesa del proprietario latifondista coll'acquirente.

Il caso cui si doveva provvedere, signori, era invece quello di una accolta di lavora-

tori, Università agraria o cooperativa, la quale desiderando di conseguire l'espropriazione di un fondo, fa anche valere la sua incapacità a pagarlo. Dopo aver soppresso dalla legge quella che era la forma di espropriazione, o di inizio di espropriazione tipicamente proletaria, cioè l'occupazione temporanea, non potete non preoccuparvi di rendere possibile la regolare espropriazione senza la necessità di immediata corresponsione di una parte di prezzo. Se no, ripeto, farete una legge che non servirà in nulla a nessuno di quelli che più l'attendono e più la invocano. Non mi pare quindi che l'onorevole ministro possa ritenere di avere sufficientemente illuminato la Camera con la spicciativa dichiarazione che accetta l'emendamento Giuffrida e non accetta l'emendamento Canevari.

L'emendamento Canevari era il solo che offriva il modo di risolvere il caso che vengo prospettando.

Che cosa dice l'emendamento socialista? Il giorno in cui una cooperativa provi di avere tutti gli altri requisiti che la legge prescrive e ottenga il decreto di esproprio, potrà rivolgersi all'Istituto di colonizzazione interna e domandargli di emettere per suo conto quei tali titoli colle garanzie che la legge stabilirà. E poichè questi titoli non potranno essere completamente garantiti con garanzia reale sul fondo (in quanto tale garanzia completa renderebbe impossibile ogni ulteriore finanziamento per la vita della azienda agricola nuova), bene e logico è che i titoli stessi siano garantiti dallo Stato, come l'emendamento socialista propone.

In altri termini dice l'emendamento socialista: Se volete fare la legge a favore dei richiedenti l'esproprio, più difendibili e più interessanti, voi dovete far obbligo allo Stato di rendersi garante esso, nelle forme che si firseranno, del futuro pagamento a lunga scadenza da parte dell'espropriatore.

Soltanto così, del resto, è possibile offrire anche all'espropriato una qualche garanzia...

SARROCCHI. L'esempio già c'è stato.

MODIGLIANI. L'esempio già c'è stato, si dice, e probabilmente si attende ad altri casi di espropriazione fatta con la corrisposta di titoli garantiti dallo Stato, che poi si sono risolti in niente.

Ebbene: se si vuole da me la confessione, che i socialisti, nel provvedere a questo modo di esproprio, non intendono per nulla di vincolarsi a rinunciare a tutte le proposte che potranno formulare in futuro come le-

gislatori del loro paese a danno degli, diciamo la parola, espropriati di oggi: se si vuole che io dichiari fin da ora, che abbiamo questo proposito, ebbene, io dichiaro tranquillamente...

VALENTINI ETTORE. Non dica questo, onorevole Modigliani, se aspira ad andare al potere.

MODIGLIANI. Ringrazio l'onorevole Valentini di questa interruzione. Già ieri ebbi occasione di dire che la nostra voglia di andare al potere, tutti lo sanno, è furibonda ed incoercibile. Tutti lo sanno. E all'onorevole Valentini io voglio anche confidare un segreto. Ci siamo già ordinate le uniformi e le feluche. (*Commenti animati*). Ma la nostra fregola di andare al potere è subordinata ad una condizione...

PRESIDENTE. Torniamo al latifondo!

SARROCCI. Avete perso la speranza, perciò parlate così!

MODIGLIANI. O speranze, o non speranze; speranze già perdute o ancora coltivate; abbandonate o mantenute; questo deve essere chiaro, che questa nostra speranza non ci farà mai rinunciare a quel coraggio morale che il suo vicino di banco, onorevole Sarrocchi, ieri ci riconosceva: il coraggio morale di dire tutto e chiaro il nostro pensiero sempre. Ed ecco perchè, onorevole Valentini, anche se fossimo a quella tale vigilia noi non taceremmo un ette dei nostri propositi attuali e futuri.

Riprendendo il ragionamento, se si vuole la confessione che noi non crediamo all'intangibilità di quei titoli, la confessione è immediatamente fatta. Del resto una simile intangibilità non l'avete mai riconosciuta, nemmeno per i titoli emessi per ben altre ragioni da tutti i vostri governi. In un modo o nell'altro, in Italia e fuori, quando è stato necessario, lo Stato ha saputo correggere, diciamo così, i propri impegni.

Sta per venire in discussione alla Camera un certo progetto per un certo 15 per cento di imposizione, che non si allontana molto da un disconoscimento, doveroso secondo noi, di impegni precisi che lo Stato aveva assunto. Ma tornando all'argomento, signori, o voi aderite al criterio...

MISURI. È frutto misto di capitale e lavoro!

MODIGLIANI. ...o voi aderite al criterio che il pagamento possa essere effettuato con titoli garantiti dallo Stato, o voi mettete al bando di questa legge tutte le forme cooperative, i puri lavoratori. Non se ne esce. E io sono tutto meravigliato che la

discussione se ne andasse tranquillamente verso il voto, senza che il ministro o il relatore mostrassero di accorgersi che, se le cose restano qui come sono proposte noi faremmo correggere l'articolo 6 eliminando esplicitamente dal favore della legge le cooperative.

Cooperative che abbiano a disposizione la metà del prezzo, e siano così sciocche da servirsi della procedura così complicata di questa legge, non ne troverete. Se esse hanno a disposizione metà del prezzo, non hanno bisogno della vostra legge! Bisogna dunque che l'emendamento socialista sia approvato. Non approvarlo vuol dire, ridurre questa legge nel punto decisivo ad una cosa assolutamente irrisoria.

Annunzio poi fin da ora che in accordo con questa nostra proposta, gli stessi proponenti, e noi con loro dovremo rivedere alcune delle formule che sono state proposte come emendamenti ad altri articoli della legge, e che risentono, nella fretta della redazione, dell'influenza diretta dei testi della Commissione.

Voglio così prevedere una obiezione, farmene carico e rispondervi.

All'articolo 47-*bis*, per errore di stampa, c'è confusione fra le cartelle fondiari, che pacificamente, come ha detto l'onorevole Piemonte, devono servire per il funzionamento delle aziende nate dall'espropriazione, e quei titoli che l'emendamento attualmente discusso mira a creare.

Ci riserviamo quindi di correggere l'emendamento all'articolo 47-*bis*.

Invece la proposta che noi ora sosteniamo è in perfetta conformità con quello che si legge nel nostro emendamento all'articolo 39.

E arrivo senz'altro alla conclusione.

Bisogna che o nella forma da noi proposta o in quell'altra forma che taluno di noi più bravo sia capace di escogitare, si provveda all'espropriazione a vantaggio di chi non è in grado di corrispondere qualsiasi quota di prezzo. La lettura che ho già fatto dell'articolo 29 dello Statuto, mi dispensa dal fare osservare a coloro che sono in ginocchio davanti allo Statuto quando si tratta di difendere la proprietà, ma non quando si tratta di difendere la libertà e la vita dei cittadini, che le nostre proposte non sono antistatutarie. E mi dispenso dal dimostrarlo: tanto ciò è chiaro.

Ma giacchè ho la parola chiedo al Presidente di poter enunciare fino da ora un altro ordine di concetti in base al quale ho già redatto un altro emendamento per il quale

sto raccogliendo le firme. Mi pare di aver capito che l'onorevole Giavazzi ha ritirato il suo emendamento e si è associato a quello dell'onorevole Fontana.

PRESIDENTE. E a quello dell'onorevole Giuffrida.

MODIGLIANI. Io alludo all'emendamento in cui si consente che in luogo del pagamento del prezzo si costituisca l'enfiteusi. L'emendamento Fontana, ormai accettato dall'onorevole Giavazzi, riconosce questo modo di liquidazione della pendenza, soltanto se richiesto dal proprietario. Io chiedo all'onorevole Giavazzi di spiegarmi per quali considerazioni egli non vuole che la pendenza si liquidi nella stessa maniera anche a domanda del richiedente della espropriazione. O l'enfiteusi è un sufficiente modo di liquidazione della pendenza, e perchè lo consentite al solo proprietario? O essa non liquida assolutamente nulla, e perchè ingannate il proprietario offrendogli questo modo di pagamento? Mi riservo dunque di presentare un emendamento per il quale, quando fosse approvato l'emendamento Fontana, si stabilisca che le norme fissate nell'emendamento Fontana siano applicabili anche su domanda dei richiedenti l'espropriazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romani.

ROMANI. Io credo che molte delle divergenze verrebbero tolte se noi ci addentrassimo in un esame meno superficiale di questi provvedimenti finanziari. Soprattutto mi fa meraviglia che da parte dell'onorevole Caetani si continui a insistere sulla richiesta del pagamento in contanti. A me non consta, e sarei ben lieto se mi venisse indicato qualche esempio, che sia stato mai proceduto da parte di uno Stato qualsiasi a una riforma di questa importanza senza ricorrere a mezzi straordinari.

Trattandosi di miliardi di pagamenti non mi saprei render conto della possibilità di mobilitare una così ingente somma, a meno di rastrellare tutto il medio circolante, o di procedere ad una straordinaria emissione cartacea.

Ora non vedo la possibilità finanziaria e non ne vedo neanche l'utilità. Supponiamo che i latifondisti espropriati avessero a loro disposizione questa enorme massa di contante: domandiamoci un po' come potrebbero investirla, e se forse non correremo il rischio di assistere ad una ricerca affannosa di nuovi investimenti in case o in terreni liberi, con pregiudizio dell'economia nazio-

nale per l'inevitabile corsa al rialzo degli immobili.

CAETANI. Se i proprietari vogliono, possono scegliere cartelle fondiarie; non vogliamo però che lo debbano fare coattivamente.

ROMANI. Comunque, anche in altri paesi dove lo Stato si è sostituito o si è intromesso tra il latifondista espropriato e il coltivatore, come in Rumenia, anche in quei casi.

CAETANI. Onorevole Romani, in Rumania pagano quaranta volte il reddito? Non venti volte.

MODIGLIANI. Ma la Romania è più indietro di noi. (*Commenti*).

ROMANI. Anche nel caso in cui lo Stato si è intromesso fra i latifondisti e gli agricoltori, come in Romania, lo Stato è intervenuto sì per facilitare colui che chiede l'espropriazione nel senso che ha accordato al contadino un lungo periodo per il pagamento del suo debito, ma ha tacitato i latifondisti con dei buoni speciali, per i quali buoni però (è bene sia detto chiaramente) non viene pagato alla scadenza il tagliando, date le disastrose condizioni delle finanze romene.

Non credo che i nostri latifondisti sarebbero soddisfatti di uguale trattamento. Mi meraviglio anche maggiormente di aver sentito ieri dall'onorevole Morini vantare il pagamento con gli « assegnati » fatto all'epoca della Rivoluzione francese.

Questi strani apprezzamenti e confronti dimostrano che da parte degli oppositori non si sa o non si vuol valutare tutti i presidi di cui noi abbiamo voluto circondare questo titolo ipotecario, appunto perchè non avesse a fare la stessa fine degli « assegnati ». E ciò non tanto perchè ci preoccupiamo degli interessi dei latifondisti, ma perchè dal mettere in circolazione un titolo svalutato nessun vantaggio può venire al coltivatore e rispettivamente all'ente a cui favore fu fatta l'espropriazione, in quanto che egli dovrebbe pur sempre pagare all'Istituto di colonizzazione il canone d'affitto rateale in contanti e non in titoli svalutati.

Viceversa l'economia nazionale non potrebbe che gravemente soffrire pregiudizio da titoli rifiutati dal risparmiatore e destinati ad essere sbalottati tra speculatori e banche.

Io credo invece che i latifondisti potrebbero esserci riconoscenti per questa legge che rende loro possibile di render commerciabili dei fondi suscettibili di scarso reddito, mettendo a loro disposizione mercè l'inter-

vento dell'Istituto della Colonizzazione quei mezzi di pagamento che l'agricoltore bisognoso di terre non sarebbe stato in grado di approntare, abbandonato alle proprie forze.

Noi potremmo consentire nell'ordine del giorno Canevari per le finalità cui s'ispira; dobbiamo separarci per ragioni di metodo. Noi comprendiamo le ragioni che ci vengono prospettate dai colleghi socialisti, e che ci siamo posti noi stessi vale a dire la difficoltà per le cooperative di trovare ulteriori mezzi per le bonifiche dei terreni espropriati e di ammanire in una sol volta la metà del contante necessario al riscatto.

Difficoltà a cui si potrà supplire con certe agevolazioni, sia con crediti speciali per le bonifiche di cui è fatto cenno agli articoli 39 e 47 sia mercè l'intervento di Istituti privati, i quali, pur trovando il fondo ipotecato per metà del suo valore da parte dell'Istituto di colonizzazione, non mancherebbero di tener conto della onestà e solvibilità delle cooperative di lavoratori meritevoli di ulteriore fido; soprattutto quando l'opera di bonifica abbia avuto inizio ed il fondo abbia acquistato molta parte di plus valore.

Ma la precipua difficoltà che noi troviamo nell'adottare la proposta Canevari sta nelle ripercussioni finanziarie che essa avrebbe sull'economia generale dello Stato. Faccio osservare anzitutto che qui si parla di cartelle emesse per decreto del ministro di agricoltura. Ora è evidente la rivoluzione che nella politica finanziaria porterebbe un titolo di stato emesso per decreto del ministro di agricoltura anzichè, come avviene per i Buoni del tesoro, dal ministro del tesoro; e ciò per la mancanza del necessario controllo e per la spinta che potrebbe venire ad una esuberante emissione non chiesta dal bisogno e dalla capacità d'assorbimento del mercato.

Un'altra difficoltà riscontriamo nella garanzia che si chiede allo Stato in sostituzione alla garanzia ipotecaria. La garanzia dello Stato non eviterebbe al titolo di correre verso un ribasso fatale, trascinando con sè il valore degli altri titoli di Stato.

D'altra parte non so nemmeno se il Tesoro potrebbe pronunciarsi in senso favorevole ad una emissione di titoli di cui non è determinato e non è prevedibile il contingente.

MODIGLIANI. Lo potremo determinare.

ROMANI. Noi del resto proponiamo che il pagamento venga fatto solo parzialmente con cartelle perchè, se il latifondista fosse obbligato a ricevere il pagamento per la

totalità, in cartelle, è evidente che per far fronte alle necessità ordinarie della sua azienda sarebbe costretto a vendere parte di queste cartelle.

Lo farebbe anche maggiormente nella previsione di un sicuro ribasso; e tale panico trascinerebbe sempre più in basso il corso dei titoli con pregiudizio dell'Istituto emittente e della continuazione dell'opera stessa della colonizzazione, al cui successo la bontà ed il valore intrinseco delle cartelle sono un presupposto necessario.

MODIGLIANI. Mi spiega come fa a dare la terra ai contadini che non hanno soldi?

ROMANI. Dicevo prima che forse dei mezzi si potranno trovare, sia nel credito speciale per la bonifica che è già previsto da questa legge, di cui però i fondi stanziati sono insufficienti; sia dagli Istituti bancari privati per quanto riguarda il pagamento della metà del prezzo in contanti.

Credo che si potrebbe anche studiare una certa reateazione (citata per esempio dall'onorevole Morin, riguardo agli assegnati). Credo che questa metà in contanti, invece di essere pagata immediatamente al momento dell'espropriazione si potrebbe reateare con garanzia dell'Istituto di colonizzazione.

MODIGLIANI. Con ipoteca o senza?

ROMANI. Senza ipoteca.

MODIGLIANI. La proponga.

ROMANI. Un'altra ragione per cui temiamo che questi titoli rimangano nelle mani dei latifondisti espropriati è questa: che i latifondisti, non avendo grandi necessità di contante oltre la metà che è stata loro pagata così da dover buttare sul mercato le loro cartelle, convinti d'altra parte che il titolo per le garanzie da cui è circondato si manterrà alla pari o sopra alla pari, non verranno ad accaparrare il mercato monetario che resterà disponibile per investimenti industriali.

Vorrei anzi suggerire che queste cartelle per renderle più stabili nelle mani dei proprietari, venissero emesse in un taglio non inferiore a 10 mila lire e fossero nominative.

Per tutte queste ragioni voteremo il testo della Commissione.

MODIGLIANI. E il suo emendamento non viene?

ROMANI. Lo proponga lei. (*Commenti*).

CAETANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

CAETANI. L'onorevole Romani ha voluto rendermi personalmente responsabile

dell'ostinata opposizione che si fa alle cartelle fondiari. Non sono io che mi oppongo, ma è il buon senso comune. Ella per avvalorare i suoi argomenti, ha portato, come si è fatto tanto spesso, in ballo quanto si è fatto in Rumenia. Ma il problema rumeno era completamente differente da quello dell'Italia nel momento attuale. La Rumenia, come mi è stato detto da persone di quel Governo, per la vicinanza alla Russia era a tal punto inquinata dal bolscevismo, che ha dovuto adottare disposizioni legislative, contrariamente alle convinzioni del Governo stesso.

Il valore del danaro rumeno era deprezzato a tal punto che in via di compenso il Governo ha emesso il titolo agrario obbligatorio per un valore nominale uguale a quaranta volte il reddito netto. I proprietari hanno in massima parte accettato il titolo perchè hanno fiducia in esso.

La Rumenia ha una potenzialità di produzione, che l'Italia purtroppo non ha, e tutti sono fiduciosi che da qui a breve tempo il lei riacquisterà valore, e quindi i proprietari sperano di ritrovare un giorno nelle cartelle il valore delle terre, di cui sono stati espropriati. Il principio sul quale io non posso insistere abbastanza, è questo: noi non ci opponiamo ad alcuna specie di titolo fiduciario, purchè sia libero e non già coattivo.

Tutta la questione è qui, ed a questo proposito desidero ricordare all'onorevole ministro del tesoro, anche a nome di questa parte della Camera, che prima di giungere ad un voto, saremmo desiderosi di sentire quale sia l'opinione del Governo sulla influenza che l'emissione delle cartelle fondiari o di altri titoli potrà avere sulla finanza dello Stato.

PEANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro del tesoro*. Per poter rispondere in un modo preciso alla domanda fattami dall'onorevole Caetani, dovrei sapere quale è la quantità di queste cartelle che si emette sul mercato.

CAETANI. Infinita, perchè non varranno niente.

PRESIDENTE. Non c'è d'infinito che la discussione della legge sul latifondo! (*Viva ilarità*).

PEANO, *ministro del tesoro*. Quindi sarebbe assolutamente necessario che queste emissioni fossero regolate d'accordo col ministro del tesoro, affinchè nel regolamento

venissero stabilite quelle disposizioni limitative, compatibili con la condizione del mercato, allo scopo di evitare gravi inconvenienti con l'emissione delle cartelle stesse. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Onorevole Giuffrida, mantiene il suo emendamento?

GIUFFRIDA. Lo mantengo. Ma si potrebbe, onorevole presidente, se ella lo crede, e in adesione all'invito fatto dal relatore, stabilire che il termine del pagamento sia da quindici a venti anni.

PRESIDENTE. Allora dovrebbe dire: «...in termine non inferiore agli anni quindici e non superiore agli anni venti, con l'interesse, ecc.».

GIUFFRIDA. Perfettamente.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, mantiene il suo emendamento?

MAJOLO. Lo mantengo, e ne presento anche un altro.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, ella ha inteso ciò che ha detto l'onorevole Giuffrida. Lo mantiene anche dopo l'emendamento che l'onorevole Giuffrida ha apporato alla sua proposta?

MAJOLO. Sissignore.

PRESIDENTE. Onorevole Valentini Ettore?

VALENTINI ETTORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha presentato quest'altro emendamento:

« Il prezzo della espropriazione può essere corrisposto fino alla metà dell'importo con cartelle fondiari di cui all'articolo ..., e per metà nel termine di venti anni, mediante quote di ammortamento comprendenti l'interesse del 4 per cento, e senza ipoteca ». (*Commenti*).

MODIGLIANI. È la proposta Romani.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha facoltà di parlare.

MAJOLO. Noi non abbiamo fatto che esprimere l'idea dell'onorevole Romani...

CAETANI. Senza tener conto dell'aritmica.

MAJOLO. ...che voleva rendere possibile l'acquisto delle terre ai contadini, che non hanno danaro pronto per pagarle.

Noi non abbiamo fatto che tradurre questa idea in un emendamento concreto, perchè vogliamo vedere se il gruppo, da cui l'idea proviene, mantiene quello, che ha detto l'onorevole Romani, per non dimostrare di questa legge sempre più il contenuto demagogico. (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare. *

DRAGO, *relatore*. Credo opportuno diradare alcuni dubbi che sono sorti nella discussione.

Potrei limitarmi a riaffermare il mio consenso all'emendamento dell'onorevole Giuffrida, ma l'onorevole Modigliani ha sollevato qui una difficoltà, e non impensatamente, perchè la modificazione avvenuta in sede di discussione dell'articolo 5 ha veramente limitato alquanto il campo di scelta per provvedere alle organizzazioni che vogliono la terra senza avere il danaro disponibile.

La Commissione aveva provveduto con la concessione obbligatoria in enfiteusi, ma purtroppo l'articolo 5 si è limitato agli enti morali e ha circoscritto tale possibilità in una cerchia assai limitata.

Ma l'attuale testo provvede con altre forme: il godimento temporaneo ad esempio, che potrà costituire un lungo periodo di preparazione di questa quota del capitale.

D'altra parte l'onorevole Modigliani creda a me che sono assai più pratico di lui in materia di psicologia delle nostre masse lavoratrici del latifondo: esse non credono di essere proprietarie se non quando hanno pagato col loro danaro.

L'onorevole Caetani, per screditare l'Istituto delle cartelle fondiari, del quale io dichiaro di non essere entusiasta come mezzo di pagamento, perchè mi parrebbe assai meglio di emetterle sotto altra forma, vale a dire come investimento nella terra, sotto forma di migliorie, ha detto alla Camera che in Romania vi sono queste forme di pagamento a tassi di capitalizzazione fantastici.

Io che credo di aver compulsato con mediocre diligenza la legislazione straniera, affermo che ciò non è assolutamente vero.

La legge 14 dicembre 1918 della Romania stabilisce anzi, un criterio di espropriazione, in senso perfettamente opposto, perchè dice, « al massimo venti volte »... Altro che quaranta volte, onorevole Caetani !...

CAETANI. No, no...

DRAGO, *relatore*. Stabilisce per i terreni di alta montagna quindici volte il reddito, e per i terreni di alto reddito stabilisce che essi non possano in ogni caso superare di venti volte l'affitto o il reddito ordinario, come là si chiama.

CAETANI. Questo è quello che pagano i concessionari; ma il Governo paga altrettanto per conto suo; quindi la rata è doppia:

una pagata dai concessionari, l'altra dal Governo; nel complesso il proprietario è pagato 40 volte il reddito.

I dati mi sono stati forniti dalle autorità rumene.

S'informi, e vedrà !... (*Rumori*).

DRAGO, *relatore*. No, non è così !...

Comunque, io dichiaro a nome della Commissione, di accettare soltanto l'emendamento Giuffrida.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. A me furono rivolte due domande, una per spiegare perchè avevo ritirato il mio emendamento nel quale davo facoltà al proprietario di sostituire il pagamento in canoni enfiteutici, perchè in esso non davo questa facoltà al concessionario.

Un'altra domanda è: cosa faremo ne di fronte all'emendamento proposto testè dall'onorevole Majolo.

Per la prima domanda io dichiaro che noi ci siamo ritirati, dirò così, in una seconda trincea, a riguardo dell'enfiteusi, proprio quando abbiamo visto il partito socialista combattere in pieno, l'enfiteusi stessa...

MODIGLIANI. Ma c'era l'occupazione temporanea allora !... (*Commenti — Ilerità*).

GIAVAZZI. E quindi, se il partito socialista oggi si ricrede sull'enfiteusi, dovrebbe essere grato a noi che gliene abbiamo salvato almeno una parte... (*Commenti*).

Riguardo al secondo punto, io premetto la dichiarazione che ho fatto fin dalla discussione generale e dal primo giorno in cui la Camera ha cominciato a discutere gli articoli: noi vogliamo prattutto che questa legge possa giungere in porto; e non solamente in porto in questa Camera per un'affermazione di parata, ma in porto nei due rami del Parlamento per un'affermazione positiva di legislazione.

Ed è per questo che, quando noi abbiamo veduto che una gran parte dei rappresentanti dei gruppi della Camera accettavano la metà del pagamento in cartelle, se si aggiungeva la facoltà al proprietario di sostituire eventualmente alle cartelle o i canoni o l'enfiteusi, abbiamo aderito a queste proposte perchè ci sembrava potessero assicurare quello che è il nostro scopo precipuo, cioè che la legge vada in porto.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

La Commissione ha dichiarato di accettare l'emendamento dell'onorevole Giuffrida,

che nella sua ultima edizione è formulato così:

« Il prezzo d'espropriazione può essere corrisposto fino alla metà dell'importo con cartelle fondiarie di cui all'articolo... È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà di prezzo, anzichè in cartelle, mediante pagamenti rateali in termine non inferiore agli anni 15 e non superiore agli anni 20, con l'interesse annuo netto del 5 per cento e con garanzia ipotecaria sul fondo espropriato ».

Nei rapporti dell'emendamento dell'onorevole Giuffrida, sono stati presentati e mantenuti tre emendamenti, due dell'onorevole Majolo, uno dell'onorevole Piemonte.

L'onorevole Piemonte propone che il prezzo di esproprio possa anche essere corrisposto in titoli nominativi, ammortizzabili in un periodo non inferiore a trenta anni, dell'Istituto nazionale di colonizzazione interna, garantiti dallo Stato, da emettersi con decreto del ministro di agricoltura, con modalità da stabilirsi per regolamento.

L'onorevole Majolo, propone invece che l'emendamento Giuffrida sia modificato così: « è in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà di prezzo anzichè in cartelle, in denaro, purchè il pagamento abbia luogo nel termine di venti anni a rate annuali di ammortamento comprensive del capitale e dell'interesse del 4 per cento.

Propone anche un'altra forma: « il prezzo dell'espropriazione può essere corrisposto sino alla metà dell'importo con cartelle fondiarie, di cui all'articolo... e per metà nel termine di venti anni, mediante quote di ammortamento comprendenti l'interesse del 4 per cento e senza ipoteca ».

Restano, quindi, questi tre emendamenti all'emendamento dell'onorevole Giuffrida. Qualora sia approvato l'emendamento Giuffrida, metterò ai voti la seconda parte di un emendamento dell'onorevole Majolo: « L'ipoteca legale a garanzia di questa parte del prezzo, sarà iscritta senza spesa dal conservatore delle ipoteche, nella cui giurisdizione trovasi l'immobile espropriato ». E infine metterò ai voti l'emendamento dell'onorevole Fontana e dell'onorevole Valentini Ettore: « su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropria-

zione dei terreni, di cui al presente articolo ».

In conformità di quanto ha sostenuto nel suo discorso, l'onorevole Modigliani ha presentato un emendamento a questo emendamento dell'onorevole Valentini perchè dopo le parole: « su domanda del proprietario sieno aggiunte le altre: « o dei richiedenti l'espropriazione ».

Sono questi tutti gli emendamenti svolti e mantenuti. S'intende riservata la discussione e la votazione dell'emendamento dell'onorevole Presutti, relativo al diritto che avrebbe l'espropriato di pagare i debiti ipotecari gravanti sull'immobile espropriato, per metà in contanti e per metà in cartelle fondiarie.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. A me pare, nei riguardi dell'emendamento presentato dall'onorevole Majolo al mio emendamento, che l'articolo 47-bis risolva implicitamente la questione sollevata dall'onorevole collega, per quanto riguarda la iscrizione della ipoteca senza spese.

Infatti l'articolo 47-bis stabilisce che si tratta di cartelle di credito fondiario e quindi esse sono sottoposte al regime delle cartelle del credito fondiario, compresa l'autorizzazione del Governo, come richiedeva il ministro del tesoro, per l'emissione a norma della legge sul credito fondiario.

In quanto alla seconda richiesta che fa l'onorevole Majolo, cioè che questi rimborsi avvengano con la forma dell'ammortamento, io lo vorrei pregare di non pregiudicare la questione. La formula suggerita da me non esclude il sistema dell'ammortamento, ma io dubito che questo sistema possa essere usato per i pagamenti diretti ai proprietari, se non ci sia di mezzo l'intervento dell'Istituto di colonizzazione.

Ed è per questa ragione, per non pregiudicare cioè l'applicazione della sua idea, che vorrei pregare l'onorevole Majolo di non insistere nel suo emendamento, tenuto conto che la mia formula non lo esclude.

SARROCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCI. Prima di fare una dichiarazione di voto chiedo che l'emendamento Giuffrida sia votato per divisione.

Noi siamo contrari a tutto il concetto dell'emendamento, in quanto che esso sostanzialmente contiene un dilemma: o accettare il pagamento per metà in cartelle, ovvero, in luogo di un pagamento per metà

in cartelle, accettare il pagamento in contanti, ma a rate.

Ora per le ragioni che ho già dette, questa imposizione è contro i nostri principi, perchè costituisce una limitazione del prezzo di espropriazione e un'offesa ai diritti dell'espropriato.

Perciò siamo contrari in massima all'emendamento. Ma poichè, qualora fosse approvata la prima parte dell'emendamento la seconda costituirebbe, secondo noi, un correttivo e una attenuazione, noi chiediamo che si voti per divisione per poter votare contro la prima parte e, qualora la prima parte sia approvata, per poter votare a favore della seconda parte a titolo di correzione e di attenuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, mantiene il suo emendamento dopo l'invito dell'onorevole Giuffrida?

MAJOLO. Mantengo il mio emendamento nel caso che siano respinti l'emendamento dell'onorevole Piemonte e l'altro emendamento mio.

Rispondo all'onorevole Giuffrida che non comprendo come la iscrizione ipotecaria sia gratuita, solo perchè le cartelle sono equiparate a quelle di credito fondiario. Il giorno che il proprietario non vuole più le cartelle, ma i contanti, allora il suo diventa un credito di diritto comune, che deve essere garantito secondo le norme comuni.

In secondo luogo affermo che l'emendamento Giuffrida è più gravoso ancora per i contadini, perchè quando si dice che si deve estinguere il debito nel termine di 15 anni con l'interesse del 5 per cento, avrete un maggior onere per il debitore, massime nei primi anni, in cui forte è la rata dell'interesse a scalare, mentre, se il pagamento avviene col sistema dell'ammortamento la rata saranno sempre uguali per tutto il tempo, sul quale il credito dovrà estinguersi.

Credo quindi che la formula proposta da me sia migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Majolo, circa la sua formula « ipoteca legale senza spese » la mantiene?

MAJOLO. La mantengo, poichè l'onorevole Giuffrida non mi ha persuaso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Piemonte.

PIEMONTE. Dopo quanto ha detto il ministro del tesoro, io consento nel modificare l'emendamento nel senso di sostituire alle parole « decreto del ministro di agricoltura » le parole « decreto del mini-

stro del tesoro ». O meglio « decreto del ministro del tesoro d'accordo col ministro di agricoltura ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, ministro del tesoro. Devo dichiarare che non posso assolutamente accettare l'emendamento Piemonte, perchè non è il caso di far garantire dallo Stato queste cartelle fondiari. Esse, o hanno un valore e saranno esitate, o non lo hanno e non è il caso che siano garantite dallo Stato.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Piemonte: « Il prezzo di espropriazione può essere corrisposto in titoli nominativi, ammortizzabili in un periodo non inferiore a 30 anni dell'Istituto nazionale di colonizzazione interna garantiti dallo Stato con decreto del ministro del tesoro, d'accordo col ministro di agricoltura, con le modalità da stabilirsi dal regolamento ».

Questo emendamento dell'onorevole Piemonte non è accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione.

(Dopo prova e controprova è respinto).

MODIGLIANI. Tutti, eccetto i socialisti! *(Rumori).*

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Modigliani. Siamo in votazione!

Metto ora a partito l'emendamento dell'onorevole Majolo, o più esattamente il primo dei due emendamenti dell'onorevole Majolo:

« Il prezzo di espropriazione può essere corrisposto sino alla metà dell'importo con cartelle fondiari di cui all'articolo... e per metà nel termine di venti anni mediante quote di ammortamento comprendovi l'interesse del 4 per cento e senza ipoteca.

MODIGLIANI. Chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani chiede che l'emendamento Majolo sia messo in votazione per divisione. La prima parte potrà giungere dalle parole: « il prezzo di espropriazione » fino alle parole « di cui all'articolo » e la seconda andrà dalle parole « e per metà nel termine di venti anni » fino alle parole « e senza ipoteca ».

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. C'è una differenza in confronto dell'emendamento Giuffrida ed

è questa: che secondo tale emendamento anche per questa metà il pagamento in cartelle, cioè il pagamento senza il versamento, è affidato al bene placito del proprietario, vale a dire che se il proprietario non consente tutto il prezzo dovrà essere pagato in contanti.

Voci. No! No!

MODIGLIANI. Ecco perchè, volendo ottenere che in modo non equivoco (se la vostra intenzione è diversa chiarite l'emendamento) almeno una metà del prezzo possa essere pagata in cartelle, solo che lo esiga il richiedente della espropriazione (benchè ciò non sia gran cosa) abbiamo domandato la votazione per divisione.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Mi pare che l'emendamento sia chiaro e comunque è stato chiarito da tre ore di discussione. Tutte le critiche venute dai banchi di destra sono fondate sul senso letterale di esso che è chiarissimo. L'emendamento dice: « il prezzo di espropriazione può anche essere corrisposto ». Ma chi è che può corrispondere il prezzo di espropriazione? Non il creditore, ma il debitore. Mi pare non ci sia possibilità di dubbio e che non occorra chiarire ciò che è di per sé chiarissimo.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. La modifica metteva il proprietario in grado di ottenere tutto il pagamento in contanti. (*Commenti*). Posso non aver capito, ma potete anche esservi spiegati male.

Si dice: « Il prezzo di esproprio sarà pagato per metà in cartelle ». Punto e basta. Poi: È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà del prezzo anzichè in cartelle, ecc.

Il che vuol dire: una prima metà di prezzo è in contanti; una seconda metà è in cartelle, se così pare al proprietario, è in contanti se pare al proprietario che sia pagata in contanti. Quindi è in arbitrio del proprietario esigere che tutto il prezzo sia pagato in contanti.

Voci. A rate!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Lo scopo dei due commi di questo articolo è precisamente quello di limitare il diritto del proprietario ad esigere il pagamento in denaro contante a solo metà del prezzo, e di dare la facoltà al conces-

sionario dell'espropriazione di pagare l'altra metà in cartelle.

Ma se il proprietario non vuole le cartelle esso ha facoltà di richiedere al concessionario, che vuole pagare la metà in cartelle, il pagamento di questa metà, invece che in cartelle, in un canone annuo. Ora siccome l'emendamento Majolo era diretto ad ottenere il pagamento di tutto il prezzo in cartelle o in canone annuo, mi pare che non vi debba essere difficoltà ad ammettere la alternativa proposta dall'onorevole Giuffrida, sia egualmente venire incontro in un modo e nell'altro ai contadini, loro permettendo di pagare questa metà di prezzo o in cartelle o in canone annuo.

MODIGLIANI. Questo si chiama non voler capire.

GIAVAZZI. Ad ogni modo, per evitare equivoci, se sarà messo in votazione, sia pure per divisione, l'emendamento Majolo, considerando che la prima parte corrisponde perfettamente con l'emendamento Giuffrida...

MODIGLIANI. Non corrisponde.

GIAVAZZI. ...voteremo l'emendamento Majolo per la prima parte. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caetani.

CAETANI. Senza avere davanti a sé i nuovi emendamenti proposti, col rumore che c'è nell'Aula, è molto difficile seguire la discussione. Se ho ben capito, l'emendamento Majolo propone di fissare che il pagamento della metà dell'importo sia fatto in 30 anni all'interesse del 4 per cento incluso l'ammortamento.

MODIGLIANI. Ammortamento e interessi. Siamo generosi.

CAETANI. Noi voteremo contro ad un interesse così irrisorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Faccio osservare che il votare per divisione l'emendamento dell'onorevole Majolo, come ha riconosciuto implicitamente l'onorevole Giavazzi, porterebbe ad una inqualificabile confusione, perchè noi voteremo una formula che fissa il pagamento di metà del prezzo in cartelle e che è comune all'emendamento Majolo e all'emendamento Giuffrida, emendamenti che vanno poi per vie e conducono a fini assolutamente diversi. Non posso oppormi alla votazione per divisione perchè il regolamento me lo vieta. Ma a me pare — e voglio dirlo — evidente che, per votare l'emendamento dell'onorevole Majolo, secondo il

concetto che lo ispira bisognerebbe votarlo in blocco.

L'onorevole Majolo vuole che il prezzo sia pagato per metà in cartelle e per metà a rate. Ora, votare la prima parte, senza affermare contemporaneamente che l'altra parte del prezzo deve essere pagato a rate, mi pare che debba portare confusione e non possa rispecchiare il pensiero della Camera, che è chiamata a scegliere fra due emendamenti, ai quali è comune questa prima parte, sulla quale è stato chiesto inopportuno il voto per divisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Mi pare che da tutta la discussione risultino chiaramente i termini del discorso. I colleghi di destra domandano che tutto il prezzo sia pagato in contanti e soltanto in contanti. I colleghi di estrema sinistra socialista hanno domandato che tutto il prezzo sia pagato in cartelle.

Noi abbiamo proposto una tesi intermedia, e cioè che metà del prezzo sia sempre pagata in contanti e per l'altra metà si lasci facoltà al debitore di pagarla in cartelle. Che se il proprietario non volesse accettare il pagamento in cartelle, per questa metà (che il mio emendamento chiama tassativamente « la suddetta metà »), avrà facoltà di richiedere ed ottenere il pagamento rateale.

MODIGLIANI. Ma sono quattrini!

ALDISIO. E le cartelle non si devono pagare lo stesso?

MODIGLIANI. L'ammortamento è molto più lungo!

GIUFFRIDA. Mi permetterò di fare un esempio numerico. Sia espropriato un latifondo, pel prezzo di un milione. Tesi dei colleghi di destra: tutto il milione sia pagato in contanti. Tesi dei colleghi di estrema sinistra socialista: tutto il milione sia pagato in cartelle e a rate, secondo l'emendamento Majolo.

Tesi nostra: mezzo milione sarà pagato sempre in contanti. In quanto all'altro mezzo milione, se il debitore del prezzo non lo vuole pagare in contanti e il proprietario accetta, si pagherà in cartelle, altrimenti, su richiesta del proprietario, per questo mezzo milione sarà fatto il pagamento rateale in un periodo da quindici a venti anni.

Queste sono posizioni diverse e nette. E allora non so perchè, per votare una proposta che viene da parte nostra, si debba prendere la metà di un testo che era stato

preordinato per uno scopo diverso, anzi opposto.

Potrò anche aggiungere che, per tenere conto, nei limiti del ragionevole, delle obiezioni del collega Majolo, ho presentato alla Presidenza della Camera una modifica al secondo comma del mio emendamento, il quale risulterebbe così concepito: « È in facoltà del proprietario di optare pel pagamento suddetto metà del prezzo, anziché in cartelle, mediante pagamenti rateali, in termine non inferiore agli anni quindici, e non superiore agli anni venti, con garanzia ipotecaria sul fondo espropriato e con le modalità da stabilirsi dal regolamento ».

Ho introdotto questa modifica perchè mi è parso più prudente, allo stato delle cose, di non vincolare il saggio dell'interesse a una disposizione di legge. Infatti questo articolo si potrà applicare in un periodo di tempo lunghissimo, ed allora è meglio tener conto del saggio dell'interesse vigente sul mercato al momento dell'opzione. Quindi tanto le norme riguardanti il saggio dell'interesse quanto quelle relative all'ammortamento sono rinviate al regolamento.

PRESIDENTE. Dopo gli schiarimenti dell'onorevole Giuffrida presentatore dell'emendamento, l'onorevole Modigliani insiste ancora nella sua proposta di votazione per divisione?

MODIGLIANI. Insisto, e prego l'onorevole Presidente che voglia consentirmi di esporne brevemente le ragioni.

Capisco perfettamente che il proponente onorevole Giuffrida, debba votare contro la prima parte del nostro emendamento, perchè c'è una differenza sostanziale, insopprimibile, che ho già enunciato, in quanto l'emendamento Giuffrida conduce a un pagamento in moneta contante in parte immediato, per metà, e in parte rateale.

Richiamo però l'attenzione dei colleghi sulla seguente osservazione di banale calcolo aritmetico. Offrendo un ratizzo in 15 a 20 anni, senza ammortamento, voi provocate tutti i danni del maggior onere nei primi anni nei quali il reddito delle nuove aziende sarà inferiore. È questo un primo e gravissimo inconveniente del vostro modo di risolvere la questione.

Secondo. Si fa la rateazione in non meno di 15 anni, e non più di 20 anni, e non si fissano gli interessi. Ora è facile osservare che in nessun regolamento si potrà imporre al proprietario creditore la deroga a disposizioni legislative fondamentali. L'interesse di questo ratizzo non potrà essere inferiore al 4 per

cento ch'è fissato dalla nostra legge, 4 per cento netto.

PRESUTTI. Lordo, collega Modigliani!

MODIGLIANI. Mi pare che con la legge che ha ridotto il tasso di interessi non si debba arrivare a queste conclusioni.

Comunque il tasso di interessi che il proprietario si vedrà assegnato sarà un tasso immutabile, perchè viene da una definizione di rapporti fra privati, che, in futuro non potrà essere alterata.

Se invece il pagamento è in cartelle, l'ammortamento sarà trentennale, cioè sarà precisamente il doppio di quello che prevede l'onorevole Giuffrida. E per di più l'operazione è effettuata in confronto di un ente pubblico, come l'Istituto di colonizzazione interna, che è quindi soggetto a tutti gli interventi statali possibili e immaginabili.

Voi non potete dunque non rendervi conto che la vostra proposta è infinitamente più onerosa per i contadini. E badate che i proprietari sceglieranno certamente il pagamento in rate. La cartella liquida il diritto del proprietario, lo mette di fronte all'Istituto che non potrà mai essere insolvente, perchè l'Istituto in un modo o nell'altro le cartelle le estinguerà. Ma il proprietario che abbia optato per le rate, ci sia o non ci sia la garanzia ipotecaria, appena non riceverà una rata (e ciò potrebbe anche accadere il decimo o il dodicesimo anno di esercizio, per una siccità, per una carestia, per un infortunio qualunque), farà subito gli atti giudiziari per riottenere la terra; sicchè voi spingete i contadini che non hanno denaro o ne hanno poco, a giovare di questa legge, così che si svenano per pagare; ma poi riservate loro in futuro la sorpresa che, per un'annata agraria infelice, tutti i loro sforzi di redenzione del latifondo vadano perduti e il latifondo sia restituito al proprietario.

Signori, noi socialisti ci avviamo rapidamente verso la convinzione che questa legge non servirà a nulla, dal momento che la Camera non ha consentito che le organizzazioni senza denaro ottenessero un modo sicuro di entrare nel possesso e nel godimento della terra; e probabilmente noi ci disinteresseremo del corso ulteriore della discussione. (*Interruzioni a destra — Commenti*). Ma io dico a coloro i quali credono che la legge sia utile, badate che state per votare delle disposizioni tali che rendono la legge non solo inutile, ma una vera canzonatura. Non avrete dunque diritto di stupirvi se dopo ciò lasceremo alle prese, quelli che vogliono sinceramente silurare la legge e gli

altri che per fedeltà a una speranza e a una promessa la realizzano in un modo equivoco ed inefficace. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GIAVAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVAZZI. Ho domandato di parlare per rivolgere una preghiera all'onorevole Giuffrida. Egli ha proposto questo ultimo comma al suo emendamento per sostituire il pagamento di metà del prezzo in cartelle fondiari, qualora il proprietario non desideri ricevere le cartelle fondiari. Pare a me che in questo punto l'osservazione dell'onorevole Modigliani sia accettabile. Quando si vuole sostituire bisogna conservare in ciò che si sostituisce i requisiti di ciò che viene sostituito. Quindi bisognerebbe conservare al pagamento del canone quegli estremi di ratizzazione... (*Interruzioni all'estrema sinistra. Rumori a destra — Scambio di apostrofi tra i deputati Modigliani e Cactani*).

Bisogna conservare, mi pare, i requisiti sia per il pagamento rateale sia per la misura dell'interesse, come sono stati stabiliti per le cartelle. Ora l'articolo 47-bis stabilisce che le cartelle sono emesse al 5 per cento: non dice nè netto nè lordo, perchè si rimette alle disposizioni generali del nostro diritto; ed aggiunge che sono ammortizzabili in 30 anni.

Mi pare quindi che, se non si vuole che i proprietari scelgano sempre questo pagamento rateale per loro più favorevole, se si vuole cioè conservare la stessa condizione di cose, bisognerebbe anche per il pagamento rateale mettere la condizione di pagamento in 30 anni e gli interessi al 5 per cento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuffrida ha chiaramente illustrato il suo emendamento e quello dell'onorevole Majolo.

Secondo l'emendamento dell'onorevole Giuffrida una metà di prezzo è pagata in contanti: l'altra metà di prezzo è pagata in cartelle fondiare o può essere ratizzata. Come debba essere ratizzata, (questione a cui accennava testè l'onorevole Giavazzi), è cosa che si vedrà in un secondo momento.

Per ora vi è dissenso tra la proposta dell'onorevole Giuffrida e quella dell'onorevole Majolo, perchè, mentre l'onorevole Giuffrida propone che una metà di prezzo sia pagata sempre in contanti e l'altra in cartelle fondiari, salvo acconsentire la ratizzazione, l'onorevole Majolo propone che una metà prezzo sia pagata in cartelle fondiare e l'altra metà sia ratizzata, mediante quote di ammortamento, ecc., ecc.

Vi è una frase comune nell'emendamento Giuffrida e nell'emendamento Majolo...

MODIGLIANI. Rinunziamo alla divisione, aderendo alle spiegazioni che ella dà.

PRESIDENTE. Me le lasci dare... ma la stessa frase ha due significati diversi nell'emendamento Giuffrida e in quello dell'onorevole Majolo, perchè, mentre l'onorevole Giuffrida si riferisce alla metà non pagata in contanti, ma presuppone una metà pagata in contanti, l'onorevole Majolo quando parla di metà pagate in contanti si riferisce a un'altra metà, non pagata in contanti, ma che dovrebbe essere pagata mediante quote di ammortamento: sicchè la stessa identica frase dei due emendamenti Giuffrida e Majolo ha significato diverso.

E allora, io mi accingevo a pregare l'onorevole Modigliani, ed egli ha prevenuto la mia preghiera, di voler rinunciare a quello che del resto è un suo diritto, di chiedere la votazione per divisione, perchè trattandosi di concetti diametralmente opposti, benchè espressi con le medesime parole, credo più opportuno mettere ai voti prima l'emendamento Majolo e poi, qualora fosse respinto, quello dell'onorevole Giuffrida.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Confesso che la questione mi pare seria. Io voterò la prima parte dell'emendamento Majolo nel senso che sia esclusa la facoltà nel proprietario di non accettare la metà del pagamento in cartelle: se questa forma di pagamento si vuol concedere al coltivatore, non si deve poi distruggerla colla possibilità che il proprietario domandi invece un diretto pagamento rateale. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aldisio. Ne ha facoltà.

ALDISIO. Dichiaro di votare l'emendamento Majolo; ma annunzio che presenterò in sede di discussione dell'articolo sulla costituzione dell'Istituto per la colonizzazione, un emendamento che dia la possibilità all'Istituto di concedere mutui alle cooperative, non già per metà, ma per l'intero importo dei latifondi da espropriare. (*Commenti*)

Voci alla destra. Allora vota con noi.

ALDISIO. No. Metà in cartelle e metà in denaro.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che dagli onorevole Caetani, Federzoni ed altri è stata chiesta sull'emendamento Majolo la votazione nominale. (*Rumori*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Maiolo così concepito: « Il prezzo di espropriazione può essere corrisposto fino alla metà dell'importo con cartelle fondiarie di cui all'articolo e per metà nel termine di venti anni, mediante quote di ammortamento comprendenti l'interesse del quattro per cento e senza ipoteca ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

DRAGO, relatore. A nome dei colleghi qui presenti della Commissione dichiaro che, poichè in occasione di una facoltà che si voleva conceder al proprietario si è sollevata una grave questione politica, soprattutto per difetto di interpretazione, e poichè vi è sede a un mutamento di questi eventuali rapporti nel pagamento, nella discussione dell'articolo 47-bis, la Commissione non accetta più l'emendamento Giuffrida e insiste nel suo testo originario, vale a dire il pagamento per metà in contanti e metà in cartelle da emettersi secondo gli articoli 39 e 47-bis. (*Commenti*).

Mi conceda la Camera di aggiungere un breve rilievo. Qui vi sono dei colleghi assai preoccupati dell'impressione che le parole devono suscitare fuori dell'Aula. Essi dimenticano che vi sono dei provvedimenti nel disegno di legge per la concessione non a titolo gratuito, ma senza pagamento totale o parziale delle terre. Vedrà l'onorevole Modigliani nell'articolo 11, la cui discussione mi pare dovrebbe essere imminente...

PRESIDENTE. Non se ne preoccupi. (*Ilarità*).

DRAGO, relatore. ...che gli enti espropriati i quali devono essere qualcosa di serio, devono avere una organizzazione finanziaria e tecnica rispondente allo scopo e noi abbiamo già votato un articolo. Ora qui si tratta degli enti previsti dall'articolo 6.

La concessione che facciamo per metà contanti e metà cartelle non è fatta a privati cittadini, ma a cooperative ed organizza-

zazioni che hanno una entità finanziaria, morale e tecnica cospicua.

Si ricordi, onorevole Modigliani, dell'articolo 6. Quindi allorché noi diamo la possibilità di pagare solo la metà, abbiamo già fatta una agevolazione; ma per quanto riguarda i lavoratori e le cooperative, alle quali gli enti esproprianti devono rivolgere le loro premure, all'articolo 12 ella troverà i provvedimenti adatti affinché alle cooperative, a titolo di sub-concessione o direttamente singoli organizzati, siano date le terre senza il pagamento per contanti.

FAUDELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUDELLA. Chiedo che la votazione si faccia per divisione fino alle parole « senza ipoteca ».

PRESIDENTE. Onorevole Faudella, la sua proposta è tardiva.

Ho già dichiarato di mettere a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Majolo. Ho già comunicato alla Camera che è stata presentata domanda di votazione nominale.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Se il ministro accetta il testo della Commissione, si potrebbe forse risparmiare una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, quale è il suo pensiero ?

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Ecco. Io sono di avviso che si potrebbe votare il testo della Commissione, qualora rimanesse inteso che in sede del capitolo, che riflette le agevolazioni che provvedono all'attuazione della legge, e quindi anche le agevolazioni e le modalità nelle forme di pagamento, si potesse esaminare la soluzione della questione che in questo momento ha agitato la Camera, ed esaminarla nel complesso di tali agevolazioni.

In questi termini, e con questo impegno, io accetto la proposta dell'onorevole Drago, di votare intanto sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. No, onorevole ministro, io debbo mettere a partito l'emendamento dell'onorevole Majolo.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Avendo detto questo, è naturale che voterò contro l'emendamento Majolo. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento Majolo.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Dopo la dichiarazione del relatore, la posizione è mutata.

Io votavo la prima parte dell'emendamento Majolo, quando eravamo di fronte alla proposta Giuffrida, che risultava accettata dalla Commissione, proposta la quale in fatto annullava il diritto di pagare la metà del prezzo in cartelle.

Adesso che la Commissione non aderisce più alla proposta Giuffrida, ma, ritornando al proprio testo, tiene fermo il diritto di pagare in ogni caso metà del prezzo in cartelle, non ho più ragione di votare la prima parte dell'emendamento Majolo, e voterò invece la proposta della Commissione. (*Commenti animati*).

MAJOLO. Per le stesse ragioni ritiro l'emendamento. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Anche il secondo ?

MAJOLO. Certamente.

PRESIDENTE. Restano quindi solamente il testo della Commissione, che è formulato così: « Il prezzo di esproprio può anche essere corrisposto, fino a metà dell'importo, con le cartelle fondiari di cui all'articolo 39 comma 1° e all'articolo 47-bis », e l'emendamento dell'onorevole Giuffrida, del quale ho dato lettura più volte.

Onorevole Giuffrida, lo mantiene ?

GIUFFRIDA. Dopo le dichiarazioni della Commissione e del ministro, credo non sia il caso di parlarne, almeno per ora.

PRESIDENTE. Quindi lo ritira ?

SARROCCHI. Lo ripresentiamo noi come emendamento aggiuntivo all'ultima parte del testo della Commissione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Me lo presenti.

Onorevole Sarrocchi, in sostanza, ella riassume l'ultimo comma dell'emendamento dell'onorevole Giuffrida...

SARROCCHI. Precisamente... come è stampato.

PRESIDENTE. Ho capito. Si procede allora alla votazione.

DRAGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *relatore*. Io debbo pregare l'onorevole Sarrocchi, dato il carattere di rinvio che, tanto io come relatore, quanto il Governo abbiamo dato alla discussione, di non voler insistere nel far suo l'emendamento dell'onorevole Giuffrida. Di queste agevolazioni eventuali tratteremo quando la Camera sarà satura completamente del problema; perchè è chiaro che oggi non lo è... oggi essa è agitata da passioni politiche che si sono sollevate in questa sede. Oggi essa non è in grado di giudicare, e perciò io prego l'onorevole Sarrocchi di ritirare l'emendamento. (*Commenti — Rumori*).

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Io vorrei osservare all'onorevole Sarrocchi che io ho accettato di votare il testo della Commissione, dichiarando che la questione da cui eravamo un po' agitati nell'occuparcene, era di tale natura che, in sede di agevolzze da concedersi nelle forme di attuazione della legge, l'emendamento, che ora non si riteneva opportuno di votare, si sarebbe potuto prendere in esame con congrua preparazione.

SARROCCHI. Ma a quale articolo?

BERTINI *ministro d'agricoltura*. Al 47 e al 47-bis.

MODIGLIANI. Ma non è un'agevolezza quella ... (*Rumori*).

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. È una agevolezza nella maniera di pagamento. Comunque l'onorevole Sarrocchi col senso giuridico che nessuno gli potrebbe negare, riconoscerà che data questa mia dichiarazione diventa perfettamente inutile la presentazione del suo emendamento, perchè io non potrei mutare la linea di condotta che ho già dichiarata, pregando di rinviare la questione di cui ci occupavamo all'articolo 47... con questo di peggio: che l'onorevole Sarrocchi, se insistesse nel mettere in votazione il suo emendamento e se la votazione eventualmente non dovesse essergli favorevole, verrebbe in qualche modo a pregiudicare la discussione e l'accettazione dell'emendamento stesso... Quindi è preferibile che se ne discuta in sede più opportuna. (*Rumori*).

PRESIDENTE. In sostanza, onorevole Sarrocchi, l'onorevole ministro e l'onorevole relatore la pregano di portare il suo emendamento all'articolo 47-bis.

SARROCCHI. Io non so perchè tanto l'onorevole relatore quanto l'onorevole ministro si preoccupino tanto di un insuccesso mio... io ci sono cos' abituato... (*ilarità*).

Se non è che per questo li prego proprio di permettermi di affrontare un insuccesso !...

Mi permettano, il ministro e gli onorevoli colleghi, di fare degli sforzi per capire in che modo questa votazione che io propongo di fare qui, cioè in sede propria, possa pregiudicare le questioni che dovranno decidersi sopra l'argomento delle agevolazioni finanziarie o fiscali (articolo 47 e seguenti).

Mi pare che il pericolo di un pregiudizio stia invece nel sistema contrario. Invero, quando noi avremo definitivamente stabilito che una metà del prezzo deve essere pagata con cartelle e non avremo contem-

poraneamente ammesso quello che noi chiediamo, e che un momento fa proponeva l'onorevole Giuffrida col consenso dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro, — che cioè il proprietario espropriato possa chiedere in luogo e vece delle cartelle un pagamento rateale in danari — il principio della scelta da riserbarsi al proprietario fra le due forme di pagamento sarà definitivamente sacrificato, ed è perciò che io prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di non preoccuparsi dell'insuccesso a cui noi forse andremo incontro, e di lasciarci fare, in questa sede, l'affermazione almeno teorica delle nostre convinzioni.

PRESIDENTE. Concludendo: resta l'ultimo comma dell'articolo 9, così come era proposto dalla Commissione.

L'onorevole Sarrocchi propone un emendamento aggiuntivo a quest'ultimo comma dell'articolo della legge, ed è l'emendamento che era stato presentato prima dall'onorevole Giuffrida, però senza le ultime correzioni introdottevi dall'onorevole Giuffrida, e cioè così formulato:

« È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà di prezzo, anzichè in cartelle, mediante pagamenti rateali, in termine non inferiore agli anni 15 con l'interesse annuo netto del 5 per cento e con garanzia ipotecaria sul fondo espropriato ».

Onorevole Sarrocchi, mantiene il suo emendamento?

SARROCCHI. Ho interrogato il ministro e mi ha detto — non so se questo sia anche il concetto del relatore — che il non votare su questo emendamento ora significa che si potrà riproporlo e discuterlo... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gliel'ho detto io! Riproporre sì!

SARROCCHI. Se siamo tutti d'accordo su questo...

Voci all'estrema sinistra. No! No!

SARROCCHI. Non vorrei poi sentirmi dire all'articolo 47 che non è quella la sede per discutere di questo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarrocchi dichiara che, se il suo emendamento è riportato senz'altro all'articolo 47-bis per poterlo discutere in quella sede, egli ora lo ritira. Qualora non potesse essere discusso a proposito dell'articolo 47-bis, lo manterrebbe. L'onorevole ministro e l'onorevole relatore hanno invitato l'onorevole Sarrocchi a ri-

proporre il suo emendamento a proposito dell'articolo 47-bis. Questa è la dichiarazione del relatore e del ministro.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Domando a lei, signor Presidente, di farmi testimonianza di questo fatto: noi siamo arrivati al ritiro dell'emendamento Majolo in seguito a dichiarazioni le quali, venute da varie parti della Camera, suonavano approvazione di questo concetto: che una metà del prezzo doveva irrevocabilmente essere pagata in cartelle.

Questo è l'accordo, non verbalizzato, ma manifesto, al quale la Camera era giunta per dichiarazione del relatore, (che non mi pare avesse in nulla corretto quello che aveva detto prima) e per dichiarazione dello stesso ministro.

Ora, se il ministro a questo punto dice che in una qualunque sede di questa legge, egli non si opporrà a che le cartelle spariscano e ritorni il pagamento rateale, io non ho che una cosa da dire: « Si decida, signor ministro! »

È Lei per il pagamento obbligatorio per metà in cartelle, o no? Se è per il pagamento obbligatorio per metà in cartelle, mi consenta, Ella non può assumere impegno che ad un altro momento qualunque della legge si voti sull'emendamento Sarrocchi.

Secondo noi, dato il modo con cui questa discussione si è svolta, dato il ritiro del nostro emendamento, in conseguenza della discussione, noi interpreteremo il voto dell'ultimo accapo dell'articolo della Commissione come costituente un divieto assoluto ad annullare in qualsiasi maniera l'obbligatorietà del pagamento per metà in cartelle. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura.

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Io ero nel concetto che la questione era rinviata all'articolo 47. Mi pare che le dichiarazioni mie e quelle del relatore siano state abbastanza chiare da non ammettere sottigliezze di diversa interpretazione.

D'altra parte il pensiero mio era anche logico da questo punto di vista, che nell'accettazione dell'emendamento Giuffrida e degli altri emendamenti, che collimavano con l'emendamento Giuffrida, io ero venuto nell'opinamento che il pagamento in cartelle avesse soltanto carattere facoltativo. (*Commenti — Rumori*).

MODIGLIANI. Allora io ripropongo l'emendamento Majolo!

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi, mantiene il suo emendamento?

SARROCCHI. Lo ritiro, se rimangono ferme le dichiarazioni del ministro e del relatore intese come impegno che se ne possa ancora discutere.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Io sono del parere che le questioni, per essere intese, debbono essere più che possibile semplificate.

Sento ricomparire l'emendamento Majolo. Questo mi preoccupa. Pregherei che restassimo al punto a cui eravamo arrivati, cioè alla proposta della Commissione. La proposta della Commissione è quella che è. I testi sono quel che sono. Io non credo che mi indurrei mai a votare fra due o tre giorni un testo contrario ad un testo che avessi votato oggi. Ma questo riguarda ciascuno di noi. Adesso la questione è se sia opportuno o non opportuno che l'onorevole Sarrocchi mantenga il suo emendamento o che invece lo ripresenti all'articolo 7. Non si può negare a nessuno di presentare quando voglia un emendamento purchè pertinente all'articolo: spetterà all'Assemblea di accoglierlo o di farne giustizia a seconda di questa maggiore o minore pertinenza.

Il ministro infatti non contesta questa facoltà all'onorevole Sarrocchi, nè lo potrebbe: ma se nella adesione del ministro stesso a tornare eventualmente sulla questione, è inclusa la possibilità che in altra occasione l'emendamento Sarrocchi sia accolto, tale possibilità è da escludersi per noi; comunque quando saremo all'articolo 47, se ci troveremo di nuovo di fronte all'emendamento Sarrocchi, diremo ciascuno di noi la nostra opinione e voteremo ciascuno secondo la propria logica e la propria coerenza.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi, dunque mantiene o ritira il suo emendamento?

SARROCCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Sarrocchi mantiene il suo emendamento, affinché sia esaminato dalla Camera in questa sede.

L'onorevole relatore ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DRAGO, *relatore*. Per un chiarimento. Il capo nono è così intitolato: Agevolezze finanziarie ed esenzioni fiscali.

Non mi pare dubbio che stiamo discutendo di una agevolezza finanziaria e quindi se la sede di questa agevolezza sia al capitolo nono, questo non può essere oggetto di discussione.

Prego quindi l'onorevole Modigliani e l'onorevole Sarrocchi di non insistere. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'onorevole Sarrocchi ha già dichiarato di insistere.

SARROCCHI. A meno che il relatore non proponga la sospensiva.

PRESIDENTE. Non complichì le cose, onorevole Sarrocchi!

L'onorevole Giuffrida ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Debbo riconoscere che le due questioni sono indissolubilmente unite e non se ne può risolvere una in questa sede e rinviare l'altra a sede diversa. Si tratta di vedere se la metà del prezzo, di cui si è tanto lungamente discusso, debba essere pagata esclusivamente in cartelle, o se si debba anche consentire il pagamento rateale su richiesta del proprietario.

Da parte mia, avevo proposto questo emendamento mosso da quello spirito di transazione che mi ha animato in tutta questa discussione, cioè di non fare in questa sede affermazioni politiche, ma di portare un contributo positivo perchè la legge, che è attesa specialmente dai contadini siciliani, possa essere votata.

Perciò io avevo aderito all'invito del ministro e del relatore del rinvio nella ipotesi che si trattasse del rinvio di tutta la questione, e si desse modo quindi così al Governo come alla Commissione di fare un nuovo esame e di venire eventualmente con nuove proposte. Ma se si volesse deliberare questa sera sopra una parte sola della questione, io dico che invece si debbono decidere tutte due le parti. Naturalmente io voterò in conformità alla mia proposta.

PRESIDENTE. Metterò ai voti il testo della Commissione, e poi metterò ai voti l'emendamento Sarrocchi.

Il testo della Commissione dice:

« Il prezzo di espropriazione può anche essere corrisposto, fino a metà dell'importo, con le cartelle fondiarie, di cui all'articolo 39, comma 1º, e all'articolo 47-bis ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Ed ora metto a partito l'emendamento dell'onorevole Sarrocchi:

« È in facoltà del proprietario di optare per il pagamento della suddetta metà di prezzo, anzichè in cartelle, mediante pagamento di rateali, in termine non inferiore

agli anni quindici con l'interesse annuo netto del 5 per cento e con garanzia ipotecaria sul fondo espropriato ».

(*È respinto*).

Metterò ora a partito l'emendamento dell'onorevole Valentini Ettore e dell'onorevole Fontana:

« Su domanda del proprietario e con la approvazione della Commissione provinciale delle terre si può far luogo, invece che alla espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

L'emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Vi è ora l'emendamento dell'onorevole Modigliani, perchè dopo le parole « su domanda del proprietario » siano aggiunte le altre « o dei richiedenti l'espropriazione ». Questo emendamento non è accettato dal Governo. La Commissione?

MODIGLIANI. Per questa votazione chiedo la controprova.

DRAGO, relatore. La Commissione riferendosi al proprio testo non può che approvare la proposta dell'onorevole Modigliani; ma ci troviamo ad un fatto compiuto, di fronte ad un articolo già votato. Voterò la proposta dell'onorevole Modigliani e solo in correlazione con tutti i miei precedenti. Ma non è logico tornare sul già votato per un emendamento ad un emendamento. È una procedura che non ha nessuna giustificazione.

BERTINI, ministro d'agricoltura. Dichiaro di non poter accettare l'emendamento dell'onorevole Modigliani.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Dichiaro che i vari articoli concordati dai vari firmatari, che costituiscono la base di questa discussione, fu chiaramente inteso che l'enfiteusi obbligatoria, come sarebbe quella proposta dall'onorevole Modigliani, sarebbe esclusa e che l'enfiteusi sarebbe limitata ugualmente ai terreni degli Enti morali.

MAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. La contraddizione che trova il relatore fra i precedenti voti della Camera e l'emendamento non esiste. La Camera ha votato contro l'enfiteusi obbligatoria, riservandola solo agli Enti morali. Qui non si

tratta di enfiteusi obbligatoria (*Commenti*), in quanto che il proprietario, il quale è colpito dal decreto di espropriazione dichiara di preferire l'enfiteusi e domanda di sostituire alla vendita del fondo mediante la espropriazione la concessione in enfiteusi. Ora basta questo atto di volontà per fare che non sia l'enfiteusi obbligatoria. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Faccio osservare all'onorevole Caetani che quel qualunque accordo che era intervenuto fra lui e non so quali altri proponenti, col quale si escludeva l'enfiteusi obbligatoria, o è naufragato o non è naufragato; ma le sue sorti sono state già decise, quando la Camera ha votato che, richiesta dal proprietario, l'istituzione dell'enfiteusi può diventare obbligatoria. E mi si consentirà che se esiste una enfiteusi obbligatoria a richiesta del proprietario, nulla dovrebbe vietare che ci possa essere una enfiteusi obbligatoria a richiesta di chi domanda l'espropriazione. (*Commenti animati — Rumori*). Oppure quello che veniva dalla richiesta del proprietario non è un enfiteusi obbligatoria e allora non è obbligatoria nemmeno l'altra.

All'onorevole Drago, relatore, faccio osservare prima di tutto che è perfettamente logico, votando il nostro emendamento. Ma desidero poi tranquillizzarlo dal punto di vista del suo timore che si venga a contraddire ciò che è stato votato ieri. Se è stato stabilito all'articolo 5 che un dato istituto giuridico — l'enfiteusi — sia consentito od obbligatorio per un determinato ente, non c'è nessuna contraddizione che in un altro punto della legge si stabilisca che quello stesso istituto giuridico possa sorgere in altra occasione a richiesta di altri.

In altri termini, la questione della obbligatorietà o meno della creazione dell'enfiteusi è stata risolta dal voto precedente. Se l'istituto giova, se è socialmente ammissibile, se è utile, non è lecito, nè equo che possa sorgere a sola richiesta del proprietario e non a richiesta degli espropriatori.

Faccio osservare che tutte le volte che ci siamo levati a constatare che la legge non provvedeva alla devoluzione senza spesa a favore delle cooperative, ci si è sempre risposto che vi sono nella legge molte forme di devoluzione non a titolo di proprietà, ma a titolo di sfruttamento redditizio. Ebbene l'enfiteusi è una delle forme: non consentirla su richiesta delle cooperative non suffi-

cientemente provviste di fondi, vorrebbe dire ancora una volta fare una legge per i proprietari e non per i lavoratori. (*Approvazioni all'estrema sinistra, — Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aldisio.

ALDISIO. Dopo quanto si è stabilito sulle modalità del pagamento dei latifondi da espropriare, e cioè dopo che la Camera ha votato l'obbligatorietà del pagamento in cartelle per la metà, data l'opposizione assoluta dei proprietari a questa forma di pagamento, io credo che l'enfiteusi sarà domandata in molti casi. Sicchè non credo necessario che questa nuova forma di enfiteusi coattiva debba rientrare attraverso emendamenti...

MODIGLIANI. È già rientrata.

ALDISIO. ...tanto più ch'è opportuno ricordare: non devesi a noi l'abbandono di questa forma coattiva, ma proprio ai socialisti che in sede di discussione generale del disegno di legge si sono opposti energicamente all'introduzione di questo istituto sotto qualsiasi forma. (*Approvazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Per queste ragioni non convalidiamo le preoccupazioni tardive dell'onorevole Modigliani, e dichiariamo di votare contro il suo emendamento. (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Modigliani, non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

DRAGO, relatore. Io personalmente l'accetto.

PRESIDENTE. Chi l'approva voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova è respinto — Commenti animati*).

Segue l'emendamento dell'onorevole Presutti: « L'espropriato ha il diritto di pagare i debiti ipotecari gravanti sull'immobile espropriato per metà in contanti e per metà in cartelle fondiari ».

Il ministro lo accetta?

BERTINI, ministro d'agricoltura. Lo accetto.

PRESIDENTE. Il relatore?

DRAGO, relatore. Lo accetto.

SARROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SARROCCHI. Riservando all'onorevole Camerini di discutere se questa sia la sede dell'emendamento, dichiaro che noi dovremo

necessariamente votare questo emendamento, perchè non è che un atto di giustizia col quale si solleva parzialmente il proprietario dall'ingiustizia inflittagli, stabilendo che egli debba accettare per metà il pagamento in cartelle. Imposto al proprietario questo onere, non è possibile vietargli di riversarlo sui creditori ipotecari.

MAJOLO. Chiedo di parlare per proporre la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. Propongo di rimandare questa discussione all'articolo 47-bis, il quale dice: « I crediti ipotecari accesi anteriormente al 1º dicembre 1921, che si risolveranno sul prezzo di esproprio avranno privilegio su tutta la parte in contanti, eccezion fatta degli Istituti sottoposti alla vigilanza dello Stato che non potranno ricusare il pagamento della metà del credito in cartelle. Analogamente saranno soggetti a queste ultime disposizioni i crediti accesi posteriormente al 1º dicembre 1921 ».

PRESIDENTE. L'onorevole relatore aveva chiesto di parlare su questo stesso argomento ?

DRAGO, *relatore*. Per chiedere la stessa cosa.

PRESIDENTE. Anche lei onorevole Camerini ?

CAMERINI. Anch'io.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di sospensiva fatta dall'onorevole Majolo, perchè l'emendamento Presutti sia esaminato allorchè si discuterà l'articolo 47-bis.

(È approvata).

Restano gli emendamenti degli onorevoli Valentini Ettore e Pecoraro.

Quello dell'onorevole Valentini Ettore, sottoscritto anche dagli onorevoli Mariotti, Fontana, Caetani, Acerbo, Franceschi, è così concepito:

« Aggiungere in fine:

« L'espropriazione non può pronunciarsi nei riguardi dei terreni suscettibili di frazionamento, che anteriormente alla domanda di espropriazione, siano stati concessi dai proprietari, in unità poderali, a coltivatori diretti, singoli o associati in cooperative, in una forma di conduzione rispondente ai seguenti requisiti:

a) durata non inferiore agli anni 15, con diritto delle parti alla revisione periodica del canone;

b) obbligo del miglioramento sui terreni, con specificazione dei miglioramenti da

introdurre e diritto da parte del conduttore al rimborso dei miglioramenti stessi;

c) pattuizione di un'equo canone, sia in danaro sia mediante compartecipazione ai prodotti;

d) divieto di subaffitto, salvo il caso di impedimento fisico o giuridico del conduttore.

« L'esenzione della espropriazione compete quando il contratto stesso abbia riportato l'approvazione della Commissione provinciale delle terre.

« La Commissione potrà consentire eguale beneficio a contratti che contengano condizioni anche diverse purchè più favorevoli al conduttore ed egualmente rispondenti al fine del miglioramento agrario ».

L'onorevole Valentini ha facoltà di svolgerlo.

VALENTINI ETTORE. Vogliamo rimandare a domani ?

PRESIDENTE. Non è possibile, l'articolo 9 deve essere esaurito questa sera. Vi sono poche differenze tra l'emendamento dell'onorevole Valentini e quello dell'onorevole Pecoraro.

VALENTINI ETTORE. Su quanto forma oggetto del mio emendamento ho già parlato, perciò non ritengo opportuno di tornare a parlare.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Pecoraro sottoscritto anche dagli onorevoli Baranzini, Grandi Achille, Bacci, Signorini, Bresciani, Montini, Galla, Càsoli, Miglioli, Selmi, Gavazzeni, Marconcini, Stella, Peverini, così concepito:

« Aggiungere in fine:

« L'espropriazione e la concessione in utenza a miglioria, o in altra forma di temporaneo godimento, non potranno pronunciarsi per i terreni suscettibili di frazionamento che il proprietario, prima della richiesta di espropriazione, o dentro i quindici giorni dalla notificazione della medesima, offra a coltivatori diretti, in una forma di conduzione rispondente ai seguenti requisiti:

a) durata non superiore ai 15 anni, con la pattuizione di un equo canone in danaro, o mediante compartecipazione ai prodotti;

b) obbligo del miglioramento in esecuzione di un piano prestabilito;

c) clausola che, al termine del contratto, metà dell'estensione migliorata, da determinarsi per sorteggio, debba essere trasferita, in proprietà, ai coltivatori senza obbligo in costoro di pagare alcun prezzo;

d) divieto di subconcessione sotto pena di nullità del contratto e di decadenza della concessione;

e) esclusione del diritto ad indennità per miglioramenti, nel caso di risoluzione per colpa del coltivatore.

« L'esenzione, di cui alla prima parte di questo articolo, competerà al proprietario quando il piano dei miglioramenti, col relativo progetto del contratto, sarà stato approvato dalla Commissione provinciale.

« Tale atto di concessione dovrà essere sempre trascritto.

« In tutti i casi di trasferimento di terre, già concesse col detto sistema, il nuovo possessore dovrà stare al contratto di concessione ».

L'onorevole Pecoraro ha facoltà di svolgerlo.

PECORARO. La mia proposta differisce molto da quella dell'onorevole Valentini, perchè l'onorevole Valentini accorderebbe il diritto di esenzione dalla espropriazione ai contratti a migliororia per i quali fosse obbligatorio il pagamento delle migliorie da parte del concedente; invece io propongo che anzichè pagarsi le migliorie dal concedente al concessionario, alla fine del contratto si divida per metà la terra migliorata tra il proprietario e il concessionario, e tra di essi si faccia il sorteggio delle due quote, sicchè una rimanga al proprietario e l'altra passi al coltivatore. In altri termini con la mia proposta si verrebbe ad introdurre nella legge che discutiamo il principio dell'autoespropriazione, che non è poi una novità, perchè in molti contratti a migliororia, che furono fatti dal 1000 in poi, troviamo che i proprietari per migliorare i loro fondi pattuivano coi contadini la clausola da me accennata.

Per garantire l'equità delle convenzioni di tal genere è certamente opportuno, anzi necessario, che le medesime siano sottoposte al controllo della Commissione provinciale non solo, ma che siano altresì fissate per i medesimi alcune norme inderogabili, onde far sì che la legge raggiunga il suo scopo.

PRESIDENTE. Seusi, onorevole Pecoraro, l'emendamento dell'onorevole Valentini poteva eventualmente rappresentare un emendamento aggiuntivo al già chilometrico articolo 9, diventato 8, poteva, dico, perchè si riferiva soltanto alla espropriazione. Secondo me non si tratta di emendamento aggiuntivo all'articolo 9, ma di un vero e proprio articolo a parte; comunque poteva essere anche un codicillo

all'articolo 9, che chiamai il pozzo di San Patrizio. (*Si ride*). Ma il suo emendamento onorevole Pecoraro, coll'articolo 9 non ha che vedere, per la ragione semplicissima che l'articolo 9 è sotto il capo secondo, che è il capo della espropriazione. Ella, invece col suo emendamento fa il caso dell'espropriazione e della concessione della utenza a migliororia o in altra forma di godimento. Se la Camera volesse approvare il suo emendamento, non potrebbe questo trovar posto nel capo II, nè come emendamento aggiuntivo all'articolo 9, nè come articolo a parte.

Quindi, vorrei pregare l'onorevole Pecoraro di rinviare ad altra sede il suo emendamento.

PECORARO. Consento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'agricoltura e l'onorevole relatore sono di accordo?

BERTINI, ministro d'agricoltura. D'accordo.

DRAGO, relatore. D'accordo.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Onorevole Valentini, il suo emendamento sarà abbinato a quello dell'onorevole Pecoraro.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultato di votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 115:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli . . .	249
Voti contrari . . .	35

(La Camera approva).

Conversione in legge di decreti reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli . . .	247
Voti contrari . . .	37

(La Camera approva).

Conversione in legge di decreti reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto (*già approvati dal Senato del Regno*):

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	247
Voti contrari . . .	37

(*La Camera approva.*)

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	240
Voti contrari . . .	44

(*La Camera approva.*)

Assegnazione di fondi per pagamenti di spese straordinarie di guerra:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	227
Voti contrari . . .	57

(*La Camera approva.*)

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1921-22:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	238
Voti contrari . . .	46

(*La Camera approva.*)

Concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia: (*Urgenza*)

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli.	239
Voti contrari . . .	45

(*La Camera approva.*)

Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	259
Voti contrari . . .	25

(*La Camera approva.*)

Variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1921-22:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	235
Voti contrari . . .	49

(*La Camera approva.*)

Tomabola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale « Regina Elena » nella città di Cosenza:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	251
Voti contrari . . .	33

(*La Camera approva.*)

Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate:

Presenti e votanti . . .	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli. . .	253
Voti contrari . . .	31

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

● Abbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Aldisio — Alessio — Alice — Anile — Arcangeli — Arcani — Argentieri — Assennato. Bacci — Banderali — Banelli — Baracco — Baratono — Basso — Baviera — Beltramini — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Berardelli — Bertini — Bianchi Carlo — Biawaschi — Bisogni — Bombacci — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Bussi — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Cagnoni — Caldarà — Calò — Camerata — Camerini — Canepa — Cao — Capasso — Caporali — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casaretto — Cascino — Casertano — Càsoli — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Ciano — Ciappi — Ci-

cogna — Cingolani — Ciocchi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Corgini — Coris — Corneli — Costa — Cotugno — Cristofori — Curti.

D'Alessio — De Andreis — De Angelis — De Bellis — De Berti — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gaspéri — Degni — De Nava — De Stefani — De Vito — Di Fausto — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dudan.

Ercolani.

Facta — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farioli — Faudella — Fazio — Federzoni — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Ferrari Giovanni — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian — Franceschi — Frova — Fulci — Fumarola — Furgiuole.

Garibotti — Garosi — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giuffrida — Giuriati — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Grassi — Gray Ezio — Greco — Gronchi — Guarienti — Guglielmi.

Imberti — Innamorati.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranchi — Lanza di Trabia — Larussa — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lullini — Lombardi Nicola — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi.

Maffi — Majolo — Mancini Augusto — Marabini — Marchi Giovanni — Marescalchi — Marino — Mariotti — Marracino — Martini — Masciantonio — Mastracchi — Mattei Gentili — Matteotti — Mauro Francesco — Maury — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Micheli — Miglioli — Mingrino — Mininni — Misuri — Modigliani — Monici — Montini — Mucci — Musatti.

Nasi — Negretti — Netti Aldo — Nobili — Novasio.

Olandini — Ostinelli.

Pagella — Pallastrelli — Panebianco — Paratore — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Perrone — Persico — Pesante — Petrillo — Peverini — Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Pistoia — Podgornik — Poggi — Pre-sutti — Prunotto — Pucci.

Raineri — Riccio — Rocco Marco — Romani — Romita — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi.

Sacchi — Salandra — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sanna-Randaccio — Sardi — Sarrocchi — Sbaraglini — Scotti — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sitta — Spada

— Speranza — Squitti — Stefini — Stella — Suvich.

Tamborino — Tangorra — Tassinari — Termini — Tiraboschi — Tofani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti — Tovini — Tripepi — Tröilo — Tupini — Turati.

Uberti — Ungaro.

Valentini Ettore — Vallone — Vella — Venino — Vicini — Villabruna — Vittoria — Volpini.

Zanardi — Zaniboni — Zegretti — Zilocchi — Zucchini.

Sono in congedo:

Aroca.

Bellotti Pietro — Bonardi.

Camera — Casalicchio — Ciriani.

De Giovanni Alessandro.

Fontana.

Giolitti — Guaccero.

Lussu.

Morisani — Murgia.

Orlando.

Padulli — Pellizzari — Petriella.

Ramella — Reale — Rodinò — Rosa Italo —

Rossini — Rubilli.

Scialabba — Sipari.

Terzaghi — Toscano.

Veneziale — Visocchi.

Sono ammalati:

Capitano — Casalini.

Lofaro.

Pivano — Pogatschnig.

Assenti per ufficio pubblico:

Baranzini — Boggiano-Pico.

Gasparotto — Gonzales.

Paleari.

Tamanini.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Faranda a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

FARANDA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Costruzione di nuove carrozze postali; (1508)

Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per provvedere al completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese e di rimboschimento del bacino del Sele; (1505)

Conversione in legge del decreto Reale 2 ottobre 1919, n. 2100, riguardante l'ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali; (309)

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2101, relativo alla Cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali-telegrafici; (310)

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2102, riguardante il trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori; (311)

Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1920, n. 542, concernente il pagamento degli stipendi e delle indennità a funzionari dell'Amministrazione postale, telegrafica, telefonica, residenti per ragioni d'ufficio in territorio estero; (31)

Conversione in legge del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1441, che modifica il Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, relative all'ordinamento delle ricevitorie e degli agenti rurali. (315)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che domani non ci sarà seduta mattutina, perchè gli Uffici sono convocati per la nomina dei loro rappresentanti. Venerdì invece vi sarà seduta mattutina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Vorrei pregare d'iscrivere all'ordine del giorno della tornata di domani la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 54,620,000 per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin.

MERLIN. Domando che si iscriva all'ordine del giorno della tornata di domani la discussione del disegno di legge: « Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra ».

PRESIDENTE. Resta così stabilito. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario dell'industria.

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria*. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge:

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Prego di voler iscrivermi all'ordine del giorno della tornata di domani la discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, Libro III, parte III.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Temo, però, che dia luogo ad una lunga discussione.

PIETRAVALLE. Non vi sarà discussione, onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Del resto il Governo, se sarà presentato anche un solo emendamento, potrà valersi della facoltà che gli è concessa dall'articolo 90 del regolamento, di richiedere il rinvio della discussione ad altra tornata.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sta bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fino.

FINO. Domando che sia iscritta all'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge: provvedimenti per il trasferimento nel Palazzo Reale di Napoli della biblioteca nazionale e della biblioteca San Giacomo di detta città.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Fausto.

DI FAUSTO. Domando che sia iscritta all'ordine del giorno della tornata di domani la discussione del disegno di legge: Cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato.

Si tratta di un disegno di legge già dichiarato di urgenza e sul quale non sorgerà discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Fausto, la sua previsione non è esatta, perchè già sono stati presentati degli emendamenti a questo disegno di legge; sicchè esso richiederà discussione.

MINGRINO. Anche io volevo fare la stessa richiesta.

PRESIDENTE. Non è possibile.

L'ordine del giorno per la seduta di domani resta, dunque, così definitivamente stabilito.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Faccio la proposta che la nomina del terzo questore sia rinviata a sabato.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Modigliani che la nomina del terzo questore sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

Coloro i quali sono favorevoli, sono pregati di alzarsi

(È approvata).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CAPPELLERI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui gravissimi fatti di Vitorchiano, provocati, in quella finora tranquillissima cittadetta, da indegni sacerdoti, per cui caddero vittime due fascisti uccisi a tradimento, di pieno giorno, da sovversivi delinquenti.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se vi è e qual'è la correlazione fra la recondita politica di snazionalizzazione a danno degli italiani in Tunisia da parte della potenza protettrice di quello Stato e l'analoga politica instaurata dallo Stato serbo-croato-sloveno nella Dalmazia ad esso soggetta, considerati i stretti rapporti intercorrenti fra Belgrado e alcune sfere politiche di Parigi; e se il Regio Governo si è avveduto che la politica delle rinunce ai diritti storici acquisiti dalla Nazione, in qualunque campo e luogo si faccia, finisce con ridondare — per esempio della remissività — ai danni di tutti i cittadini d'Italia nel mondo.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del tesoro e delle finanze, sulle notizie diffuse dalla stampa circa l'isolamento finanziario dell'Italia.

« Amatucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia in grado di fornire notizie circa lo stato in cui si trova il processo a carico degli arrestati per i fatti di San Lorenzo, e se può dichiarare che l'istruttoria penale procede con tutta rapidità al fine di liberare i molti innocenti che in quei momenti furono, alla rinfusa, arrestati, e di rinviare al più presto gli altri al giudizio dei tribunali perchè possano addurre le loro discolpe.

« Volpi, De Angelis, Rossi Francesco, Lazzari, Maffi, Lollini, Vella, Majolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), per conoscere i motivi, per i quali, ad anno accademico ultimato e nella imminenza degli esami, si è escluso l'Istituto di belle arti di Siena — che vanta nobilissime e austere tradizioni — dalla facoltà di concedere diplomi per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie, con grave disdoro dell'Istituto ed evidenterissimo danno per i candidati interessati.

« Sarrocchi, Lupi, Marchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Fabrica di Roma e di Vitorchiano e sulle cause del permanente turbamento di quella regione.

« Zegretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla invasione del municipio di Cremona da parte dei fascisti.

« Garibotti, Cazzamalli, Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, sulla necessità di procedere allo scioglimento della Commissione per la concessione delle terre incolte e mal coltivate della provincia di Catania poichè essa è composta di persone che non hanno i requisiti voluti dalla legge.

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, sull'occupazione del feudo Ragoleti in provincia di Catania e sulla decisione relativa della Commissione per le concessioni delle terre.

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se possano escludere che vi sia connessione fra la minaccia dello sciopero generale, annunciato dalle organizzazioni sovversive romane, e l'avvenuta scarcerazione di numerosi arrestati per i fatti sanguinosi di Porta San Lorenzo.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Vitorchiano.

« Di Fausto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e d'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte agli immensi danni recati non solo ai prodotti ma alle stesse piantagioni e agli edifici dal ciclone che ha imperversato nel giorno 30 giugno 1922 sopra la zona sud-occidentale della provincia di Verona.

« Uberti, Guarienti, Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui fatti occorsi il 4 luglio 1922 nel comune di Cremona.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se — ritenendo improrogabile la regificazione della scuola tecnica di Reggio Calabria — intenda mantenere le reiterate promesse date alle autorità che s'interessarono vivamente e in diverso tempo della grave questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se creda consono alle leggi, all'interesse e alla dignità dello Stato tollerare che una Giunta provinciale (quella di Gorizia) proclami in un ordine del giorno le proprie aspirazioni autonomistiche e compia a spese dei contribuenti atti di indiretta, ma però non meno palese, solidarietà coi profanatori del menumento ai caduti del Monte Nero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giuriati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se — in occasione degli invocati provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari — intenda emanare speciali provvidenze per i funzionari collocati a

riposo in base all'articolo 59 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, tenuto conto che essi furono costretti a cessar dal servizio dopo aver consacrato tutta la loro vita al bene dell'Amministrazione, cui appartennero, e vivono ora in angustie economiche, alle quali è doveroso sottrarli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli costì che a Lesina a danno ed in odio di quel forte, esemplare nucleo di cittadini italiani si vanno compiendo delle ingiustificate persecuzioni da parte di quelle autorità che illegalmente infliggono multe ai cittadini italiani perchè fanno frequentare ai loro figli la scuola elementare italiana e da parte di cittadini croati che nella notte del 1° luglio hanno proceduto alla devastazione della Società italiana Biondi, causando un danno materiale di rilevante entità — e nel caso gli constassero i deplorabili fatti suaccennati quali pratiche abbia esperito per ottenere la punizione dei colpevoli, l'adeguato indennizzo dei danni arrecati non che l'assicurazione del Governo jugoslavo che la vita e gli averi dei cittadini italiani di Lesina saranno tutelati e rispettati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sulla condotta dell'Amministrazione degli ospedali di Roma, la quale da due anni ha impedito al ministro dell'interno la costruzione, nell'area libera del Policlinico, di un Tracomatosario destinato ad accogliere e risanare — a proprie spese — gli operai e gli oftalmici poveri colpiti da tracoma congiuntivale ed oftalmoblenorragia, la cui diffusione giustamente ha preoccupato la benemerita sanità del Regno.

« Chiede inoltre di conoscere se intenda adottare mezzi persuasivi per convincere l'Amministrazione, composta in maggioranza di elementi governativi, che scopo della sua esistenza è quello di favorire l'assistenza pubblica e non di ostacolarla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che resti ancor sempre il dubbio deprimente per Trieste e per l'Istria che non si sia ancora desistito dal proposito di metter in atto la mi-

nacciata inconsulta riduzione della linea Trieste-Alessandria da settimanale a quindicinale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che i contabili capi dell'Amministrazione daziaria di Stato di Roma, Napoli e Palermo, non abbiano ancora assunto le loro funzioni, per quanto da tempo siano stati nominati con decreto Reale; mentre nella stessa Amministrazione daziaria statale di Venezia il titolare è già da molto tempo immesso nelle sue funzioni; e se gli consti che questo stridente stato di cose sia dovuto alla resistenza passiva di uno dei nominati, il quale muove riserve nel senso che, prima di accettare, pretenderebbe che gli fosse garantita la nomina ad un grado superiore, nel caso eventuale che con le nuove tabelle si addivenga alla soppressione del posto di contabile capo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se veramente sia allo studio, nel suo Dicastero, una modifica organica del personale daziario di Stato che porterebbe alla abolizione del posto di contabile capo in aperto contrasto alle richieste sempre avanzate dall'intero personale, attraverso la propria organizzazione, e quando con loro recentissime leggi del 16 gennaio 1921, n. 12 e 2 agosto 1921, n. 1210, i detti posti di contabile capo sono stati creati perchè riconosciuti utili e necessari alle necessità di quell'Azienda statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quale criterio e con quale giustificazione legale è avvenuta la Commissione apposita alla nomina servizio attivo permanente, di ufficiali non provvisti dei requisiti richiesti dalla circolare numero 654 e la cui deficienza, comprovata dalla mancanza d'ogni titolo di studio, suona scarsa valutazione per l'esercito stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali sono le difficoltà che impediscono di fornire le somme occorrenti alle indispensabili riparazioni degli hangar e delle altre opere dei campi di aviazione militare, mentre facilmente vengono mes-

se a disposizione somme per l'abbellimento dei campi stessi, costruendo cose assolutamente superflue, come giuochi di tennis, giardini od altro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere il loro pensiero su questo gravissimo quanto giustificato esposto dal Comitato cittadino di Corato, rimesso a tutti i deputati della circoscrizione:

« Onorevoli,

« Dopo la sollecita approvazione della legge pro Corato, Sua Eccellenza Riccio dava convegno al sindaco, con incarico di invitare la rappresentanza del Comitato cittadino, nonché al cavaliere ingegnere Salzano, al commendatore ispettore Gamberale ed al commendatore Guglielminetti in Roma, nel giorno 25 del passato mese, per compilare il regolamento che avesse potuto facilitare l'applicazione della legge medesima. Il ministro si mostrò così premuroso di tale convegno, che ebbe la cortesia di ricordarlo al sindaco con telegramma qualche giorno prima.

« Non essendosi potuto tenere la riunione alle ore 16 di domenica, trovandosi Sua Eccellenza impegnato in Senato, venne rinviata alle nove del lunedì, ed in essa intervenne anche l'onorevole Vella.

« Però non si poté discutere di norme regolamentari poichè il ministro dichiarò, « che non essendosi potuto trovare l'Istituto finanziatore dei mutui per le riparazioni e ricostruzioni delle case, era inutile occuparsi di regolamento ». Cercò intanto di interessare all'uopo con lettere personali i vari amici direttori degli Istituti bancari.

« Volle conoscere in quell'occasione se potesse dirsi allontanato il pericolo di altri crollamenti, ma tanto l'ingegnere Salzano che l'ispettore Gamberale « non poterono assicurarli mentre i componenti del Comitato fra i quali v'era l'ingegnere Santarella professore al Politecnico di Milano, ed il sindaco fecero rilevare « che nè l'acqua era scomparsa dal sottosuolo, che se diminuiva in alcuni punti aumentava in altri; che nè opere per la deviazione della stessa erano state ancora iniziate, nè poteva dirsi cessato il lento ma progressivo avanzamento delle lesioni dei fabbricati e lo scricchiolio dei muri di essi ».

« Nessuna decisione definitiva quindi in tanta incertezza di avvenimenti fu presa; e si conchiude di aspettare la risposta dei vari direttori interpellati, e di interessarsi tutti del problema finanziario.

« Non deve tacersi per la verità, che i rappresentanti di Corato uscirono da quel convegno con animo perplesso da un senso di delusione, attribuito solo dalle parole di quell'uomo di cuore che è il ministro Riccio, che promise al sindaco di farsi vivo presso il sottosegretario onorevole Casertano per far spedire subito almeno i sussidi al comune.

« Ma la cittadinanza coratina, sentita la relazione del convegno dai suoi rappresentanti al ritorno da Roma, provò un maggiore senso di sconforto e di sfiducia, non sapendo spiegarsi tanto interessamento cordiale del ministro per il convegno e la mancanza dall'altra di una definitiva proposta finanziaria se non a causa di quel malefico soffio di gente, che può annidarsi dovunque, nei Ministeri, nel Parlamento, nel Senato, tra i commendatori insaziati, tra i compassatori di Uffici tecnici, o caporalucci sottratti ad ambienti più vaghi ed erotici, e forse nel volgo dei malcontenti del proprio paese; gente tutta che spinta da quella meggera torbida e faziosa che chiamasi politica o da interessi inconfessabili non sa vedere che macchie se guardi il sole, e che apre la bocca soltanto per sogghignare anche dinnanzi alla tristezza o al dolore.

« Questa cittadinanza senza troppi filosofi e letterati, ma di scarpe grosse e sottile intuito, pensa essere davvero inesplicabile che l'uomo venuto a Corato a constatare con i suoi occhi i danni prodotti dal rigurgito delle acque nel sottosuolo, che ebbe parole commosse da inumidire il ciglio per questa sventurata popolazione, che contribuì alla sollecitata approvazione della legge riparatrice e che ripetuta-

mente affrettavasi ad indire un convegno per tradurre in realtà la legge stessa, potesse trascurare fra tanta premura ed affettuosa operosità ciò che era l'obbietto più essenziale: quello finanziario!

« Questa cittadinanza pensa che se tutte le Commissioni tecniche che si sono avvicendate, e specialmente quella del dicembre 1921 hanno dichiarato che il disastro si era venuto aggravando per il ritardo nei provvedimenti, non essere possibile che un ministro dei lavori pubblici, conscio delle sue responsabilità, potesse arrestarsi ad un fabbisogno di 30 o 40 milioni da parte dello Stato per la salvazione e ricostruzione di una popolosa città, quando si spendono centinaia di milioni per costruire palazzi e monumenti sfarzosi, o peggio far rivivere industrie impossibili, banche di furfanti e tante belle altre imprese che non daranno alcun incremento alla ricchezza nazionale.

« La cittadinanza coratina si domanda, se contribuisca a rialzare la fede nella dignità e serietà dello Stato un Governo che prepara e pubblica una legge per aiutare una popolazione di oltre 50 mila abitanti colpita dal disastro, e poi, come la più amara delle ironie e la beffa più volgare, si dinieghi di erogare i fondi necessari, se non possa averli da istituti per il momento, per l'applicazione della legge, aspettando che « il ritardo produca vittime, scongiurate fin ora » o che maggiormente si aggravino le condizioni tutte di vita di questo paese!

« Onorevoli,

« Tutto questo e ben altro ancora, che voi meglio intendete, perchè più da vicino studiate i nostri costumi politici, pensa, e si domanda ogni ceto, ogni classe di questa intraprendente o generosa popolazione; ed a voi si rivolge in questo supremo momento di sconforto, quali difensori del suo diritto e di quella giustizia sociale che è il più alto dovere dello Stato che voglia dirsi civile, e di un Governo che si qualifica paterno verso tutte le cento città che contribuirono con sacrifici eroici alla grandezza ed ai migliori destini della Patria comune.

« Noi vi invitiamo tutti qui », perchè quelli che non hanno visto possano vedere le ruinate case: ed insieme a noi possano tutti, disperdendo ogni malefico soffio che inasprisce il nostro dolore, avvisare i mezzi migliori per imporre ai dimentichi governanti gli obblighi e le responsabilità del potere che detengono.

« Questa nostra città ha per suo stemma uno scudo verde, con quattro torri ai lati e nel centro un cuore; se il verde è pallido e sbiadito, se le torri sono pericolanti il cuore è forte, palpita e vive benchè sanguinante.

« Onorevoli, questo cuore anche se restasse solo, saprà trovare l'energia per far sentire in alto il ritmo esasperato della sua angoscia; dai simulacri rimasti in piedi nelle sconquassate vie esso trarrà gli auspici.

« Ma non resterà solo; il suo grido di dolore e di protesta sarà squillo di riscossa per tutto questo obliato Mezzogiorno che rivendicando quella piena e bone intesa libertà cui aspira, vedrà completate le sue ferrovie ed edificata la sua Università, il suo porto e tutto quello da anni domandato e fin ora non realizzato.

« Onorevoli, Corato vi aspetta in un giorno che desiderate ».

« Il Presidente: AVV. P. GRILLI ».

« L'interrogante, nell'associarsi alle giustificate lagnanze dei cittadini di Corato, chiede al Governo di sollecitamente provvedere, anche in osservanza del preciso ed unanime pensiero della Camera, espressosi in occasione della discussione della legge a favore di quella infelice città. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere per quali motivi non fu accolta la proposta del Consiglio d'amministrazione del-

l'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III, benemerito dell'assistenza agli ufficiali pensionati per l'imposizione della lievissima ritenuta mensile di lire 0.50 in favore del detto Istituto agli ufficiali in attività di servizio, che, pur non avendo contribuito a formare il fondo dell'Ente ricordato, acquisteranno da pensionati il diritto di ricorrere al suo aiuto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni, Greco »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per saper se intende nel corrente esercizio approvare i lavori sulla linea telefonica Valle Masso-Cosseto-Caggiolo perchè possano operarsi i molti collegamenti richiesti invano da tempo dai contribuenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non sia disposto a istituire un posto telefonico pubblico nel comune di Pray (Novara), di intenso lavoro industriale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se siano informati che presso il tribunale di Sarzana giacciono in istruttoria per fatti che si connettono con circostanze di carattere politico:

a) dal luglio 1921 un procedimento penale nei confronti dei signori Cenderello Pietro, Cenderello Vincenzo, Grassi e Simonini;

b) dall'agosto 1921 altro procedimento contro i signori Luciani Angelo, Luciani Luigi, Delfino Silvio, Felini Alessandro, Bertana Nello, Falcinetti Ettore;

c) da lungo tempo altro procedimento contro i signori Staerdo e Torresani.

Se sappiamo quali siano le ragioni con cui le autorità locali giustificano la lunghissima detenzione preventiva di tutti gli arrestati che in quel circondario sono saliti a numero tale da non poter più essere contenuti nelle carceri della regione, che pure pel passato bastarono sempre comodamente all'uopo, in modo che parte degli arrestati debbono essere trasportati, in condizione di detenuti in lontanissimi stabilimenti carcerari, rendendo così anche più lungo per le osservanze dei necessari termini le già lunghe istruttorie e sempre più difficile e lontano il giudizio e col giudizio la possibilità della loro assoluzione; se abbiano appreso che a

rendere sempre più lento il corso della giustizia, sia avvenuto recentemente l'arresto d'altri due numerosissimi gruppi di persone per fatti occorsi alla Serra di Lerici e per altro fatto occorso alla Spezia e se non ritengono che il peso di nuove vaste istruttorie ad autorità giudiziarie che dopo lungo tempo non hanno potuto ultimare altre precedenti istruttorie, determini necessariamente ingiustificati maggiori ritardi; se loro non risulti che questa condizione di cose importante il disagio e la miseria di molte famiglie ed il pericolo di deviazioni della giustizia dalla diritta via, contribuisca a determinare e, ad ogni modo, ad aumentare in quella regione odì pericolosi fra le persone e i partiti incitandoli a sistemi di lotta che potrebbero degenerare in fazione con danno sicuro dell'ordine pubblico e se non credano lor dovere apportare immediato rimedio a questo stato di cose, in modo che un rinnovato ed integrato personale giudiziario in grado d'applicare disposizioni di legge relative all'Istituto della scarcerazione e della libertà provvisoria, e ad ogni caso avente i mezzi per procedere a rapida istruzione, affidi le persone ed i partiti di quella regione del pronto e sicuro funzionamento della legge.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per spingere colla massima alacrità i lavori già iniziati per la costruzione di un filo telefonico Roma-Palermo oltre quello Roma-Messina e degli altri Roma-Napoli onde ottenere la normale corrispondenza telefonica Roma-Sicilia che tanto interessa gli organi importantissimi della stampa e le relazioni commerciali e familiari. Richiama inoltre l'attenzione sul disagio in cui si dibatte l'attuale servizio, perchè la corrispondenza si volge esclusivamente attraverso uno dei fili Roma-Napoli allacciato al filo Napoli-Messina-Palermo col n. 7275 non potendo fare alcun assegnamento sui fili Napoli-Reggio e Napoli-Cosenza-Catanzaro-Reggio sempre ingombri e di uso stentato e difficile — e di conseguenza la corrispondenza telefonica Roma-Sicilia è soggetta a frequenti interruzioni di non breve durata con grave danno delle popolazioni interessate.

« Pucci di Benisichi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri in-

teressati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GARIBOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBOTTI. Ho presentato al presidente del Consiglio una interrogazione per i fatti, che sono anche annunciati dai giornali di Roma, avvenuti ieri a Cremona, cioè l'occupazione del municipio da parte dei fascisti. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio di dirmi se intende rispondere.

TONELLO. Risponda il presidente del Consiglio e non il sottosegretario!

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Allora risponderà il sottosegretario!

MIGLIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIOLI. Ho presentato una interrogazione analoga. Desidero che l'onorevole presidente del Consiglio risponda anche alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario all'interno.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Devo dire all'onorevole Tonello che le interrogazioni sono deferite a me per la risposta dal presidente del Consiglio. Ora io non accetto nessuna dichiarazione d'urgenza per la ragione che il fatto si è esaurito e che provvedimenti son stati già presi dal Governo.

MIGLIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIOLI. Io vorrei che l'onorevole sottosegretario chiarisse il suo pensiero. Egli ha detto che non accetta nessuna dichiarazione di urgenza. Non so se egli intenda riferirsi a tutte le interrogazioni, o alla interrogazione da me presentata. Da parecchio tempo io non vengo alla Camera e quindi io non so se si diano risposte di urgenza a interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli, il regolamento ora vigente in materia di interrogazioni deferisce soltanto al Governo la facoltà di dichiarare l'urgenza di una interrogazione. La Camera non ha modificato in questa parte il regolamento, quindi il Governo si avvale di una facoltà che ha.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. I giornali annunciano questa sera, facendone l'apologia, l'occupazione di vari Municipi. Mi pare che ci sia, in questa materia, abbastanza urgenza perchè il Governo risponda immediatamente.

Non si tratta di semplici episodi: si tratta di una situazione che può ripercuotersi immediatamente in altri Municipi. È evidente che qualunque amministrazione, per il fatto che gruppi di persone armate invadano i Municipi, possa esser costretta alle dimissioni. Questo fatto può ripetersi in tutta Italia.

Il proletariato, che ha eletto le amministrazioni, ha il diritto di sapere se valgano i suoi voti o la forza delle squadre armate, per regolarsi in proposito.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non si può ogni sera rispondere su notizie di giornali, che molte volte sono annunziate con titoli colossali i quali non rispondono alla realtà dei fatti.

Un qualsiasi comunicato di giornale non può essere un motivo per chiedere una risposta di urgenza.

Noi rispondiamo alle interrogazioni che hanno carattere di urgenza. Qui abbiamo una interrogazione che si riferisce ai fatti specifici di Cremona, e, dalle notizie che abbiamo, non crediamo che abbia carattere di urgenza.

Ma ci riferiamo a questa sola interrogazione. L'onorevole sottosegretario di Stato rappresenta perfettamente il presidente del Consiglio, perchè io non posso ammettere che vi sia una gradazione tra noi; e siccome egli ritiene che non vi sia il carattere di urgenza, io non posso dire il contrario.

MIGLIOLI. Vorrei proporre all'onorevole presidente del Consiglio che le interrogazioni sui fatti di Cremona non seguano il turno regolamentare e possano invece svolgersi tra due o tre giorni.

PRESIDENTE. Ne ripareremo domani sera, e se vi saranno effettivamente ragioni per rispondere di urgenza, il Governo non si rifiuterà.

MIGLIOLI. Prendo atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di parlare.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, io credo che questo scambio di impressioni dimostri l'urgenza di decidere quella riforma del Regolamento che la Giunta del regolamento aveva presentato alla Camera, ma su cui la Camera ad un certo punto credette di sospendere la discussione.

Non credo sia un segreto per nessuno che la Giunta ha già preso le sue decisioni in merito.

PRESIDENTE. L'ho già annunziato.

MODIGLIANI. Tanto meglio. Noi dell'estrema sinistra siamo in una situazione che non può assolutamente durare.

Il presidente del Consiglio non può mettersi in contraddizione col suo sottosegretario, ma io credo che se un mio collega più esuberante non avesse inasprito un po' la discussione, la questione di Cremona non sarebbe stata liquidata così presto.

Ma quanto è accaduto mi induce ad insistere perchè la riforma del regime delle interrogazioni e delle interpellanze sia presto approvata. Io chiedo quindi che la Camera fissi immediatamente una giornata per discutere queste modificazioni, giornata che potrebbe essere fissata per mercoledì della settimana prossima.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, metto a partito la proposta dell'onorevole Modigliani; e cioè che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di mercoledì 12 corrente siano iscritte le modificazioni al Regolamento della Camera, particolarmente per ciò che si riferisce alle interrogazioni e alle interpellanze.

(È approvata).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Uberti. Ne ha facoltà.

UBERTI. Io volevo domandare all'onorevole ministro dell'interno e a quello delle finanze di voler considerare d'urgenza la mia interrogazione sui danni arrecati dal ciclone che ha imperversato il 30 giugno 1922 a Verona.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho gli elementi per rispondere.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Chiedo che la interrogazione da me presentata sulla tenuta di Collalto, e che non ho potuto svolgere ieri, possa essere svolta domani.

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Io sono disposto a dare privatamente all'onorevole Tonello tutte le spiegazioni che egli chiede, ma lo pregherei di non turbare il turno delle interrogazioni.

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole sottosegretario ne riconosce l'urgenza?

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Non credo che la questione sia urgente.

TONELLO. Vi è tutto un paese in agitazione!

PRESIDENTE. Comunque, l'onorevole sottosegretario non riconosce l'urgenza dell'interrogazione.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Autorizzazione della spesa di lire 54 milioni 620,000 per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici. (1502)

3. Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra. (1601)

4. Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1921-22. (1535)

5. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte III. (1335)

6. Provvedimenti per il trasferimento nel Palazzo Reale di Napoli della biblioteca nazionale e della biblioteca San Giacomo di detta città. (128)

7. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

Discussione dei disegni di legge:

8. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1001)

9. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1013)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Sterografia

PROF. T. TRINCHERI.